ANNO I — N. 36

MILANO - Domenica 18 dicembre 1921

Conto corrente con la Posta

A CREMONA, A ROSATE, A GAGGIANO, ECC., IL FASCISMO FACINOROSO IMPERVERSA, TERRORIZZA, AMMAZZA... COME NELLA REGIONE PADANA.

GOVERNO E POLIZIA IGNORANO, SONO ASSENTI O... ARRESTANO I COMUNISTI.

LE CORTI D'ASSISE CONDANNANO GLI OPERAI E ASSOLVONO I FASCISTI.

DOVUNQUE IMPERVERSA LA DISOCCUPAZIONE E DIMINUISCONO LE MERCEDI DEI LAVORATORI. E' DUNQUE IL FRONTE UNICO BORGHESE CHE ATTENTA ALLA NOSTRA VITA STESSA.

OPERAI! CONTADINI! ASPETTATE D'ESSERE TUTTI MASSACRATI DAL PIOMBO FASCISTA E DALLA MISERIA PER COSTITUIRE — COME INSISTIAMO NOI COMUNISTI — IL VOSTRO FRONTE UNICO DEL LAVORO?

O INDUGIATE ANCORA PERCHE' I CAPI SOCIALDEMOCRATICI DICONO ALLA CAMERA CHE LE STELLE NON SI SPENGONO CON LE FRECCE, CHE IL SOCIALISMO TRIONFERA' SU LA BARBARIE FASCISTA?

MA, DI QUESTO PASSO, TRIONFA LA MORTE DEL LAVORATORE, IL MACELLO DEL PROLETARIATO.

LAVORATORI, ALL'ERTA!

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno » 10,— Semestre » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22. Milano: G. Zinovief: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Win-kuroff: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Il vecchio tema

La Brianza di Monza ha da un po' mutato il richiamo.

Non sappiamo se il fatto si debba ascrivere a mutate vicende interne nel socialismo monzese o al nuovo pensiero ufficiale della frazione che nel P. S. I. rappresenta la... Internazionale di Vimercate, come l'ebbe a definire la spiritosa *Battaglia socialista* alla vigilia del Congresso di Milano.

Siamo sempre stati un po' restii a seguire le frequenti evoluzioni dei settimanali socialisti perchè — salvo qualche rara eccezione — essi rispecchiano le opinioni di pochi uomini entro un breve orizzonte politico. La stessa *Brianza* — fino a qualche tempo fa — non era se non un assai pedestre bollettino dell'on. Reina che vi colava articoli e soffietti comunali sciatti ed indigesti.

Comunque sia, noi prendiamo atto del mutamento per esaminare brevissimamente la natura e il pensiero dominante.

Subito dopo il Congresso di Milano, la frazione di sinistra espulsionista — rappresentata al Congresso socialista da Lazzari, Maffi, Riboldi e, pare, anche dalla Zanetta — ha cercato di darsi una fisionomia e un programma d'azione da svolgere entro il vecchio partito. Se vi è stato qualche nostro ingenuo compagno che dalle dichiarazioni dei tre *pellegrini di Mosca* ha tratto la conclusione che la loro permanenza nel Partito socialista era divenuta moralmente insostenibile, quel nostro compagno avrà, speriamo, potuto convincersi dal discorso di Riboldi al Congresso, che si può dichiararsi comunisti, senza trovare incompatibile la coesistenza in un Partito che accoccola nel suo seno, difendendolo dagli indelicati attacchi avversari, tutta la coorte che si raccoglie sotto le vecchie ali riformiste *jusq' au bout* di Turati.

E' ben vero che gli ispiratori della *Brianza* — essa non è stata ancora proclamata organo ufficiale della frazione — prendono posizione di battaglia verso la destra del Partito. Ma è una battaglia — come dire? — fraterna, che ha per limite massimo l'unità e per mezzo la dimostrazione persuasiva dell'errore altrui. Parte, cioè, dal presupposto che l'unità del Partito non debba essere minacciata per assalti polemici e per sconfitte verbali. Anche se si vagheggia l'unità di sinistra, non si vuole arrivare al taglio netto. I serratiani — se pure operano assai diversamente — possono sottoscrivere a questo programma per uso interno. Chi non ricorda, infatti, la libertà di *epurare* il Partito rivendicata da Serrati contro la spietata condizione di Mosca che esige l'allontanamento *in toto* della concentrazione?

Perciò non ci riesce accettare seriamente la posizione mentale dei *sinistri* di Monza quando ci richiamano ad una più serena valutazione della realtà, avendo l'aria di farci ritenere rifugiati sull'Aventino, perchè non spalanchiamo loro le braccia davanti alla battaglia ch'essi dicono di voler ingaggiare contro il riformismo sincero e mascherato che s'annida nel loro Partito.

— « Vedete — han l'aria di dirci ogni settimana — gli sforzi che noi facciamo per togliere il Partito dalla pericolosa china riformista in cui — malcauto — s'è ficcato in questi ultimi tempi. Perchè voi, che vi dite rivoluzionari, non aiutate i nostri sforzi, non superate certe difficoltà tattiche, dovute ad alcuni uomini più che a vere divergenze di opinioni, che vi impediscono di convergere l'opera di chiarificazione rivoluzionaria che dite di voler compiere nel Partito e nelle masse, perchè non vi unite apertamente a noi — sia pure mantenendo distinte le forze e i metodi — per impedire la rovina della organizzazione rivoluzionaria che il Partito socialista ha saputo creare in questi anni di fermento e di ribellione?

Il ragionamento può far presa. Ne conveniamo. E' perciò necessario vincere la riluttanza ad inasprire situazioni ed a creare incertezze fra le masse che ci seguono, precisando il nostro pensiero: non vi crediamo.

Voi dite: « Nel 1898, sotto la minaccia degli stati d'assedio, furono creati i Partiti popolari, colla collaborazione di destra. A 23 anni di distanza non si può ritornare indietro; si deve quindi pensare ad altro; ed eccoci alla nostra tesi: la *collaborazione difensiva di sinistra*. Crediamo sia necessario fare subito, per non subire un'altra volta la situazione; per crearla. Urge, mentre il breve rinvio delle lotte sindacali ci dà tempo: urge, nell'incipiente crisi politica del blocco borghese: urge nella caotica situazione internazionale. Un anno fa, mentre Bisanzio ci indeboliva, ci fu scaraventato contro l'offensiva fascista che ci arrestò: domani ci si prepara altra più tremenda offensiva nel campo sindacale e politico e bisogna essere pronti ».

L'istinto della difesa, la preoccupazione per un domani gravido di avvenimenti terribilmente fatali per l'intera classe lavoratrice — senza distinzione di colore e di dottrina — può avervi suggerito questo allarme e farvi desiderare una collaborazione di sinistra.

Ma noi non vi crediamo. A farvi ritenere militi devoti della classe lavoratrice, a provare la sincerità del vostro pensiero, favorevole al metodo e alla dottrina propugnata dalla Internazionale comunista, a dimostrare la volontà di sottrarvi alla influenza progressiva del riformismo socialista, non bastano i flacchi attacchi dei vostri confratelli settimanali, non serve la pietosa ironia dei troppi Clerici massimalisti che vi razzolano alle calcagna, i processi postumi alla legittimità della vostra funzione.

I discorsi anticomunisti nella sostanza, al Congresso di Milano, non si dimenticano. La velenosa filippica sull'atteggiamento del Partito comunista italiano verso i trasformisti del vostro partito ci prova che più della collaborazione vi preme la svalorizzazione di... Bisanzio.

Il Partito comunista si trova da tempo sul terreno che voi affermate di volervi porre. La lotta contro la borghesia armata, contro il capitalismo aggressore, contro i valorizzatori del regime — che voi tenete idolatrati nelle vostre file — costituisce il nostro più elementare piano d'azione. Perchè non venite a noi? Perchè non abbracciate coraggiosamente il nostro programma di lotta?

— Ci volete umiliare, assorbendoci, dice qualcuno di voi.

— Ci volete impedire di assorbire, con la nostra azione, l'elemento sano che si trova ancora nel Partito, dal quale non seppe staccarsi per una ragione di sentimento.

Lasciamo andare il vecchio tema del risanamento del Partito socialista attraverso l'azione delle minoranze battagliere ed audaci. Esso fa torto a chi lo invoca e depone non certo in favore della buona fede.

Dei fatti: Il Gruppo Parlamentare socialista, già inquinato di riformismo aperto dopo Bologna — per effetto di quella inspiegabile incongruenza che determina in un Partito a maggioranza massimalista la presentazione di candidati politici schiettamente riformisti — a Livorno non nasconde più il proprio desiderio collaborazionista, attraverso il parecchio tortuoso Ordine del Giorno Casalini. Dopo Livorno, su 120 deputati socialisti eletti, 80 sono dichiaratamente riformisti, 22 circa centristi, il resto massimalisti.

Ancora: impugnata a Magenta l'elezione del massimalista estremista maestro Fontana e dichiarato decaduto dalla carica di consigliere provinciale, viene immediatamente sostituito con quel fior di rivoluzionario che risponde al nome di Ernesto Ghezzi contro il candidato-protesta dei comunisti Giovanni Furlani.

Noi vi crediamo abbastanza intelligenti per non sentirci ripetere quanto si è detto a qualche isolato brontolone che a Magenta è necessario *l'elemento tecnico*.

Pensate, dunque, di poter strappare il Partito alla perdizione riformista che noi abbiamo cercato di adombrare, invocando la congiura della collaborazione di sinistra?

C'è ancora bisogno di ricordare lo sconcio atteggiamento dell'intero Partito socialista, guidato da Serrati, che ne aveva esaltata la vigoria, la purezza, la forza di propulsione, verso la Internazionale comunista e gli uomini che la dirigono, gli stessi che vollero, guidarono, sostennero, difesero e difendono la Rivoluzione proletaria?

O non val meglio confessare, come ha fatto l'on. Agostini a noi pochi giorni fa in un angolo remoto del vasto salone della Casa del Popolo, gremito di scioperanti poligrafici, che il compito dei massimalisti deve essere quello di favorire l'esperimento riformista di governo, pur confermando vibratamente di non esser disposto ad uscir dal Partito nemmeno nel caso che si dovesse avallare l'esperimento con la responsabilità collettiva dei socialisti?

Il Partito comunista non intende certo disinteressarsi, di fronte al fosco aggrovigliarsi delle nubi sociali sull'orizzonte proletario, di quanto va determinandosi in Italia a conferma della incipiente guerra civile.

L'artificiosa diffusione delle gesta fasciste, gli episodi recenti di Roma, quelli pur d'ieri di Cremona, di Rosate, di Abbiategrasso, di Magenta, di Gaggiano, dimostrano che si va perseguendo dai nostri nemici l'annientamento del proletariato come classe politica. L'attacco simultaneo del padronato — industriale ed agricolo — contro il salario, contro l'organizzazione, contro il contratto di lavoro e il patto agricolo, non ci deve trovare e non ci troverà impreparati.

I comunisti faranno il dover loro.

Non essi frapporranno ostacoli alla fusione delle forze proletarie. Gli ostacoli sono finora derivati dall'atteggiamento e dalla opposizione di chi teme l'unione operante ed attiva del proletariato. Da chi cerca incanalare la massa di energia, sprigionata dalla classe operaia, verso agitazioni verbose contro la persistente inazione della Confederaz. Generale del Lavoro di fronte all'urgenza del pericolo, che dovranno culminare in votazioni pletoriche di uniformi ordini del giorno, sul tipo di quelle che si stanno organizzando da quegli stessi gruppi che aspirano a realizzare la « collaborazione di sinistra » attraverso la nostra non mai smentita volontà di fusione della classe lavoratrice.

Sempre sulla breccia, pronti a pagare di persona, i comunisti aspettano dagli operai e dai contadini rivoluzionari, quella collaborazione che altri — anche se lo vogliono — non sono in grado di dare.

L'ottimismo di Lenin sulla Russia

La « Pravda » pubblica un articolo di Lenin per la ricorrenza del quarto anniversario della rivoluzione di ottobre, apprezzando i suoi risultati mondiali. La rivoluzione proletaria ha abolito radicalmente la sopravvivenza delle caste feudali monarchiche, il potere dei grandi proprietari, la servitù delle donne, il potere della chiesa, l'oppressione delle nazionalità. Essa ha compiuto questo programma democratico borghese così brillantemente, perchè appunto la rivoluzione proletaria russa fu la prima a dare la formula del cambiamento della guerra imperialista in guerra civile, il solo mezzo di mettere fine ai conflitti fra le varie nazioni. Nelle tenute nazionalizzate la nuova politica economica ripara gli errori già commessi e dà il vero metodo per preparare il paese e i piccoli contadini al comunismo. Malgrado le difficoltà regnanti nella politica e nell'economia internazionale, la Russia trionferà.

Le fatiche settimanali della Questura milanese

Lunedì, perquisizione al Circolo comunista in Via Paolo Sarpi, 22.

Martedì, perquisizione ai locali comunisti della Palazzina di Porta Venezia.

Mercoledì, perquisizione al Circolo comunista in Via Paolo Sarpi, 22.

Giovedì, perquisizione ai locali comunisti alla Palazzina di Porta Venezia.

Venerdì, perquisizione al Circolo comunista in Via Paolo Sarpi, 22.

Sabato, perquisizione ai locali comunisti alla Palazzina di Porta Venezia.

Domenica, riposo sugli allori dei pugni di mosche prese...

Federazione Provinciale Comunista Milanese

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Amministrazione 'Voce Comunista,

Comunicato importante

Vi sono Sezioni e fiduciari che ricevono da mesi la « VOCE » per la distribuzione e la vendita, senza che abbiano mai vagamente pensato che la vita del nostro settimanale è TUTTA basata sui proventi degli abbonati e dei rivenditori.

Ci rifiutiamo di pensare che fra i nostri compagni si siano intrufolati degli scroccatori. I sacrifici degli uni non possono, non devono essere sfruttati dagli altri. Potremmo aumentare la tiratura della « VOCE » — per le continue richieste da ogni parte delle tre Provincie di Milano, Bergamo, Pavia — e non lo possiamo perchè non ci pervengono sempre i soldi delle copie prelevate.

Ciò non deve più accadere. La vita del giornale è più necessaria e va difesa contro la scarsa diligenza di qualche fiduciario. Pei refrattari provvederemo così:

1. sospenderemo l'invio del giornale alle Sezioni e ai Gruppi i cui fiduciari dimostreranno di non tener conto delle nostre necessità amministrative;

2. pubblicheremo sulla « VOCE » le Sezioni che non sapranno sistemare la loro posizione finanziaria o che non siano in grado di provvedere seriamente a carico di eventuali responsabili;

3. indicheremo al Partito per i provvedimenti ritenuti necessari, a carico di quanti, malgrado i nostri richiami, vorranno ostinarsi a sfruttare i compagni laboriosi.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA

Milano, via Paolo Sarpi - 22

Per l'ultimo eccidio di Rosate

Lavoratori, lavoratrici!

L'episodio tragico di Rosate — nel quale dei proletari sono stati proditoriamente massacrati dai fascisti — è un nuovo, terribile monito per il proletariato Milanese. Noi non diremo, parole pietose, vane maledizioni, non invochiamo l'intervento pacificatore dello stato e dei partiti. L'episodio cruento della reazione fascista, che ha aggiunto nuovi cadaveri al troppo lungo martirologio proletario, deve essere guardato dai rivoluzionari con severa freddezza. Il suo significato eccolo: Gli agrari della Provincia di Milano hanno assoldato i sicari fascisti per diffondere il terrore e la strage fra i contadini. Il fascismo che non ha potuto imporsi nella città dove gli operai hanno sempre prontamente rintuzzato gli attacchi, tenta avvolgere la città conquistando la campagna. Dalle Provincie confinanti — Piacenza e Pavia — dove i fascisti spadroneggiano col favore sfacciato delle forze dello stato — si tenta l'invasione della zona agraria della nostra Provincia. Gli agrari offrono il denaro e la mano. L'autorità governativa ha subdolamente e impudentemente disarmato i proletari delle zone minacciate, arresta i migliori, minaccia i ribelli.

Lavoratori, lavoratrici!

Milano proletaria è minacciata dal fascismo. A Milano proletaria non si osa sferrare direttamente l'offensiva degli abbietti lanzi al soldo del capitalismo, armati e protetti dello stato. Ma se la Provincia — che ha fino ad ora mirabilmente resistito — è lasciata in balìa dei nuovi vandali, se a costoro si lascia prendere una dopo l'altra le posizioni, Milano dovrà fra non molto piegare sotto la mazza fascista

In guardia, lavoratori, lavoratrici!

A che imprecate, a che maledite? Domanderete anche voi, come i socialisti, l'intervento del governo a ridare colla instaurazione della legge, la pace per tutti? Ma voi sapete per dura esperienza che il governo è la forza organizzata, è il potere del capitalismo. Ed è il capitalismo che difende le sue posizioni attaccando sia con le proprie forze ufficiali, cogli organi dello stato, sia colla sua guardia bianca.

E' piatire di pecora al lupo, domandare pace al fascismo come fecero i socialisti.

E' tradimento colpevole disarmare dinanzi all'avversario violento, opponendogli meschine invocazioni, ripudiando i soli mezzi che possono combatterlo e sconfiggerlo.

I comunisti sono al loro posto. Vi dissero, vi dicono, vi diranno il monito dei fatti. I comunisti non hanno disarmato firmando paci vergognose; non disarmeranno anche se, contro di loro soltanto si appunta la reazione poliziesca. I comunisti vi additano nel sangue proletario sparso a Rosate la prova della offensiva fascista contro Milano. Bisogna reagire a tempo. Bisogna sostenere cogli atti, non con vane querimonie, gli operai della Provincia affinchè non siano schiacciati.

Noi inquadriamo i compagni e i proletari per l'azione. Venite con noi! Noi premiamo sulle organizzazioni proletarie perchè abbandonino un atteggiamento remissivo e si decidano ad agire con forza a vostra difesa.

Siate con noi!

LA FEDER. PROV. COMUN. MILAN.
LA SEZIONE COMUNISTA MILAN.
LA FED. PROV. GIOV. COMUNISTA.

La disgregazione del riformismo e l'unione delle forze rivoluzionarie

III. — Situazione e tattica del partito comunista in Germania. La disgregazione del riformismo, il riallacciamento delle forze rivoluzionarie e la loro portata internazionale.

La Germania si trova alla vigilia della disgregazione dei partiti operai riformisti socialdemocratici maggioritari ed indipendenti. Naturalmente questo processo non si potrà compiere da un giorno all'altro, ma nulla può arrestarlo. In seguito alla parte preponderante che in Germania hanno nei grandi movimenti le grandi organizzazioni delle masse, cioè i partiti politici ed i Sindacati operai, questo fatto è di una importanza capitale per il progredire della rivoluzione in Germania.

Sarebbe puerile credere che questa evoluzione porti le grandi masse operaie di Germania a porre le loro speranze sul riformismo. E' vero il contrario. Precisamente: 1) le masse operaie esigono istintivamente l'unificazione e la concentrazione delle forze contro il capitale; 2) perchè esse si sentono sempre più spinte all'estremo da una situazione economica senza uscita; 3) perchè la controrivoluzione non cessa i suoi armamenti.

Ora, questi stessi fatti obbligano i burocratici riformisti del partito ad avvicinarsi sempre più alla piccola ed alla grande borghesia, a diventare vieppiù scientemente un elemento conservatore dello stato e della classe attuale.

E se qualcuno mi domandasse perchè la classe operaia tedesca lo tollera ancora, io risponderei: è vero che le masse intravvedono già l'impossibilità di non poter sopportare più oltre la situazione presente, ma non hanno ancora fede nella soluzione rivoluzionaria, temono ancora la guerra civile. I maggioritari con abilità hanno speculato su questo sentimento delle masse, presentando la loro coalizione col partito di M. Stinnes come un tentativo estremo per evitare la guerra civile. Importanti frazioni operaie socialdemocratiche si oppongono tuttavia a questa coalizione, dubitando della salvezza della democrazia di Stinnes ed il loro sentimento non può tardare ad estendersi sempre più tra le masse.

Nel momento in cui comincia la disgregazione del partito socialdemocratico riformista, il partito comunista di Germania è chiamato a compiere un grande fatto storico. Esso soltanto può divenire il punto di cristallizzazione dell'inevitabile reazione in senso contrario; a lui solo tocca il compito di rannodare, di mobilitare, di conquistare le masse operaie.

Ma il nostro partito deve ancora sorpassare certe difficoltà interne. Esso risente ancora della discussione appassionata che ha seguito l'azione di marzo. Una di queste conseguenze è stata la costituzione di un piccolo gruppo parlamentare attorno a Paolo Levi: l'« associazione comunista del lavoro ». Questo gruppo composto di qualche deputato del Reichstag, non sarà di alcun pericolo per il partito a condizione che esso sappia approfittare abilmente ed energicamente della situazione attuale. Questa gli diviene sempre più favorevole gli permette in un avvenire vicinissimo, uno sviluppo rapido e continuo. Non si può disconoscere che il partito sia nel suo insieme animato dalla ferma volontà di sfruttare questa situazione nel senso del riannodamento rivoluzionario e sappia felicemente sormontare l'ostacolo di qualche gruppo di sinistra che lavora a contrastare questa tattica necessaria. Il gruppo Levi non ha alcuna influenza sulle masse, ciò prova, secondo noi, che lungi dal rappresentare il germe fecondo di un nuovo movimento esso non è che il residuo eliminato di uno sviluppo finito. Si può dire altrettanto dei gruppi e dei piccoli Comitati di sinistra.

Il partito comunista costituendo il centro del raccordo rivoluzionario in Germania, affermerà nel corso dell'azione la sua unità di forze e la chiarezza delle sue dottrine. Certamente ciò non potrà essere senza difficoltà, ciò avverrà mediante un lavoro ed una lotta continua. La situazione della Germania impone anche dei doveri storici al partito comunista francese. Noi abbiamo testè dimostrato che le esigenze delle Riparazioni conducono con larga misura i partiti piccolo borghese, i riformisti e il partito socialdemocratico e socialdemocratico indipendente, a sottomettersi al partito di M. Stinnes, cioè a quello dei grandi industriali e degli alti finanzieri. Abbiamo anche indicato quale via conduca all'affermazione della reazione in Germania ed un accrescere dello sfruttamento delle nostre masse popolari. Abbiamo infine enumerato le cause del riannodamento rivoluzionario della classe operaia germanica sotto la bandiera del comunismo. Allo scopo di accelerare questo processo di riallacciamento rivoluzionario in Germania e di contrastare contemporaneamente l'affermarsi della reazione germanica ogni giorno sempre più strettamente attaccata agli interessi dei grandi industriali e dei grandi banchieri francesi e che costituisce perciò una minaccia diretta per i proletari francesi, occorre che la Sezione francese della internazionale comunista persegua la sua campagna entro il trattato del brigantaggio di Versailles con un vigore inflessibile, con una chiarezza impeccabile, con una energia raddoppiata. Si tratta di un compito di una portata internazionale assai più grande di quanto non si creda.

germanici e francesi si realizza non solo contro il popolo germanico e francese ma anche contro la Russia. Non è per il re di Prussia che il generale Ludendorff moltiplica le sue attestazioni di simpatia per la Francia in vista di una aggressione comune contro la Russia dei Soviet.

AUGUSTO THALHEIMER.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Elezioni Suppletive per la nomina del Consigliere Provinciale del Mandamento di MAGENTA

ELETTORI PROLETARI

Domenica 18 c. m., siete nuovamente chiamati alle urne per eleggervi il vostro rappresentante provinciale in sostituzione del consigliere Fontana, decaduto per incompatibilità.

Mentre gli altri partiti che si contendono il primato elettorale, vi presentano — insieme con programmi a base di promesse mirabolanti, ciarlatanesche, ineffettuabili — i loro candidati scelti ad arte fra persone che per la propria aderenza portano dietro a sè un piccolo corteggio di così detti grandi elettori, in grado di battere la gran cassa della « réclame » personale, il Partito Comunista d'Italia vi presenta il nome oscuro di una delle tante vittime della cieca e feroce reazione borghese italiana, l'operaio detenuto

GIOVANNI FURLANI

recentemente condannato a 16 anni e 8 mesi di reclusione sotto l'accusa d'aver lanciato una bomba — lui mutilato di ben otto dita! — al Circolo dei fascisti di Greco Milanese. La nostra affermazione nel Mandamento di Magenta sul nome carissimo dell'ex-sindaco d'Arena Po, compagno GIOVANNI FURLANI, deve dire alla massa proletaria sfruttata, martoriata e massacrata, una cosa sacra e solenne: che tutti i compagni sovversivi — a migliaia — che oggi soffrono le pene dell'inferno, nelle galere dello Stato, nelle tombe dei vivi, colpevoli soltanto d'aver una fede nel cuore e d'avere — come i primi cristiani — per tale fede lottato a fronte alta, devono essere liberati dalla volontà del popolo lavoratore. Nessuna promessa, dunque, come usano i candidati degli altri Partiti in lizza! Essi sanno meglio di voi, elettori proletari, che le loro promesse non sono che fumo per i vostri occhi, specchietti per le allodole elettorali, inganno, turlupinatura, opportunismo.

Nell'attuale regime di classe i proletari non hanno che due consolazioni: le braccia per lavorare e gli occhi per piangere... Tutte le riforme che i diversi candidati vi promettono o sono ineffettuabili in pratica o non servono che a legarvi più strette alle mani e ai piedi le catene della schiavitù economica presente. Il Partito Comunista che, a un anno appena dalla sua costituzione, ha già avuto tempo di provare tutte le delizie delle strombazzate libertà borghesi — proibizioni di riunioni, scioglimenti di Circoli, perquisizioni, arresti preventivi, condanne spietate, ecc. — e che non di meno riscuote ogni giorno più le simpatie e le adesioni delle masse proletarie più coscienti, persuase che nessun altro partito politico in Italia può portarle alla riscossa e alla liberazione, il Partito Comunista ha un programma politico ben chiaro, ben definito, ben preciso: il proletariato mondiale non spezzerà le sue catene se non il giorno in cui avrà fatto saltare in aria gli Stati borghesi e si sarà costituito in classe dominante con la dittatura dei contadini e degli operai. Con questi propositi, con questa fede, ripetiamo agli elettori proletari di questo Mandamento: Se ancora voi credete nella lotta di classe, se ancora sperate nella rivoluzione proletaria, se ancora voi guardate riverenti alla Russia dei Soviet, voi o proletari, voi, o servi, voi, o torturati dalle ingiustizie presenti, avete un solo e sacrosanto dovere: far uscire trionfante dalle urne, domenica, il nome del vostro fratello sventurato

GIOVANNI FURLANI

Da una settimana all'altra

A Torino, dalla Corte d'Assisi, sono stati condannati nove operai a pene varianti da un massimo di 23 anni ad un minimo di 7, perchè avevano preso parte attiva alla occupazione delle fabbriche nel settembre 1920. Furono condannati per fatti ai quali non avevano partecipato. Fornirono prove, *alibi*. Ma furono condannati lo stesso. I giurati torinesi, conti, marchesi, industriali, pescicani, ecc., han voluto vendicarsi della paura avuta l'anno scorso di perdere la cuccagna di mangiare senza lavorare!

E pensare che l'anno scorso i D'Aragona dicevano che il governo avrebbe perdonato tutti!

Il proletariato torinese, in un generoso slancio di solidarietà, ha risposto collo sciopero generale alla efferata sentenza di classe.

Ma la borghesia italiana non teme più gli scioperi locali. Condanna a decine e a decine di anni gli operai perchè sa che il proletariato non ha più lo spirito combattivo del 1919 e del 1920. Perchè sa che questo spirito combattivo è stato ucciso dai rifo-massimalisti, i quali hanno condotto il popolo lavoratore nella via della rinuncia.

Solo nell'azione generale di classe il proletariato potrà trovar la sua salvezza. Solo col Partito Comunista, che tale azione propone e sostiene, i lavoratori potranno squarciare il velo socialdemocratico e spezzare le catene della reazione politica, padronale, fascista!

Il proletariato ci pensi!

⊞

A Tortona è stato sciolto il Consiglio Comunale comunista. Non sarà l'ultimo: i comunisti, piuttosto di piegare davanti al volere del governo centrale, preferiscono lo scioglimento e andarsene dai Comuni.

Per Tortona, un particolare interessante: i primi critici della amministrazione furono i socialisti i quali per mezzo della Giunta Provinciale Amministrativa di Pavia (che è nelle loro mani), sabotarono il bilancio presentato...

Congratulazioni! I membri socialisti della G. P. A. di Pavia possono aspirare alla croce di cavaliere.

Il loro *compagno* Bonomi nonn sarà ingrato...

Bonomi è sempre il riformista turatiano di ieri.

⊞

A Bologna si è svolto un grande processo per la cocaina, il noto veleno di moda dei figli di papà, dei borghesi rammolliti.

Ebbene: tutti gli imputati (riconosciuti anche dalla difesa, colpevoli) furono assolti.

Erano, quasi tutti fascisti, ecco la ragione!

Morale: ad essere fascisti si può compiere qualunque reato colla certezza dell'impunità. Anche depravarsi colla cocaina.

Ma del resto quanti sono i fascisti non depravati? I danari che dànno loro i pescicani bisogna pure li spendano in qualche modo: nella cocaina, per esempio! E i pescicani son contenti perchè i fascisti cocainizzati possono accoppare i lavoratori senza rimorsi o scrupoli.

⊞

Bonomi ha ottenuto la grande maggioranza alla Camera, dopo un discorso col quale ha annunciato severe misure reazionarie specialmente contro i ferrovieri scioperanti.

Bene ha fatto il compagno on. Bombacci leggendo alla Camera gli articoli di Bonomi del 1907 nei quali egli sosteneva il diritto di sciopero dei ferrovieri...

Socialriformismo significa tradimento: Noske e Bonomi insegnano.

Ma grande parte del P. S. I. desidera andare al potere. Per fare peggio di Bonomi.

L'anno scorso, per lo sciopero dei postali, i Turati, i Treves, i D'Aragona hanno urlato l'ira di dio contro gli scioperanti.

⊞

I socialisti però saranno contenti del programma di Bonomi. Essi hanno continuamente reclamata la necessità di un « governo forte ». Bonomi li accontenta. Si fa quel che si pole... E intanto i lavoratori vengono seviziati e massacrati su le pubbliche piazze.

Lavoratori, provvedete alla vostra difesa!

⊞

A Milano abbiamo riportato una bella vittoria nelle elezioni per la C. I. dello stabilimento Bianchi.

Che i compagni facciano propaganda e tali vittorie saranno quotidiane. Questione di volontà e di perseveranza. La causa nostra è santa, chi ci avversa non può essere che un avvocato dei padroni.

⊞

La Direzione del P. S. I. ha pubblicato un manifesto vuoto come la testa di chi l'ha scritto. Dichiara che Serrati e C. speravano in un « *placido tramonto* » della broghesia...

Peccato sia sopraggiunto il fascismo a disturbare Giacinto il placido!

Ma Giacinto il placido non diceva così solo un anno fa! Allora egli parlava d'abbattimento violento della borghesia.

⊞

E' stato ucciso a Roma un ex-Presidente del Consiglio dei Ministri di Turchia per le canagliate compiute quand'era al potere.

Incerti del mestiere...

⊞

Il famoso rigidissimo, ex-on. Barberis di Torino, ha rifiutato di dare una giornata di lavoro pro-Russia. Decisamente il cadreghino e la barbera fa girar la testa a tutti, anche a... Barberis il vinattiere.

⊞

Il compagno on. Misiano è nuovamente entrato alla Camera.

I nazional-fascisti, eroi del fronte interno, hanno abbandonato l'aula determinando (con una richiesta d'appello nominale) la sospensione della seduta.

Poco male. Per quel che fa la Camera! Sarebbe meglio stesse chiusa sempre. Siam già nauseati di chiacchiere...

⊞

Tredici fascisti colpevoli d'aver devastato ed incendiato un Circolo operaio e d'aver ucciso un contadino sono stati assolti dalla Corte d'Assisi di Rovigo.

Se il proletariato non interviene prontamente, radicalmente, i fascisti continueranno nel loro banditismo, e i tribunali terranno loro il sacco sempre. Ormai li assolvano tutti i *bravi*.

⊞

A Vienna sono avvenuti gravissimi disordini. Sono stati saccheggiati numerosi negozi. Il giornale comunista fu sequestrato e moltissimi comunisti — tra cui dei deputati jugo-slavi — sono stati arrestati.

⊞

La seconda galleria del Sempione è stata inaugurata. Hanno preso parte le autorià svizzere ed italiane. Gli operai caduti hanno un lapide... gli impresari commende e... milioni!

⊞

I social-democratici tedeschi hanno pubblicato sul « Vorwärts » documenti contro i comunisti. Le pubblicazioni hanno provocato arresti e processi. Anche questa!!

⊞

Da Calcutta arrivano i particolari della rivolta degli operai contro la borghesia. Vi sono morti, feriti e le galere piene. Paese che vai reazione che trovi. I giornali borghesi... annunziano grandi festeggiamenti al Principe di Galles!!

⊞

E' stata riconosciuta da parte dell'Inghilterra l'autonomia dell'Irlanda.

I lavoratori irlandesi, però, non si faranno illusioni. La loro libertà la conquisteranno soltanto coll'instaurare la propria dittatura di classe. Non c'è altra via per non servire. Padrone inglese o padrone irlandese è sempre padrone. Sarem liberi quando non avrem più padroni.

⊞

In Egitto, nel Guatemala, a Chicago si sono avuti movimenti insurrezionali con conflitti.

Decisamente il regime borghese non è più tanto solido in nessuna parte del mondo.

Gli schiavi si destano. Ed è ora!

⊞

In Ispagna il governo ha instaurato una feroce persecuzione contro i lavoratori.

I governanti dovrebbero pensare che or non è molto il Presidente dei ministri, Dato, è stato ucciso per vendicare il proletariato di una simile persecuzione da lui instaurata poco tempo prima della non deprecata morte...

⊞

A Cremona, a Rosate, dovunque, nuovi compagni son caduti per il piombo e il bastone dei fascisti.

Proletari, capite o no che urge provvedere alla vostra pelle?

⊞

Lunedì, all'Assise di Milano — sapevamcelo! — è stato assolto l'ultimo imputato dell'assassinio del socialista Inversetti! E chi difendeva il fascista alla sbarra era un avvocato ex... riformista.

Poveri morti! Possibile che non sorga presto il dì della riparazione?

⊞

Gli elettricisti scioperanti di Atene sono stati condannati a pene feroci, varianti da 8 a 20 anni di reclusione.

⊞

Ad Amburgo e Kiel nelle elezioni dei Consigli di Fabbrica ebbero grande successo i candidati comunisti.

C.

« Le casse dello Stato son vuote! Il governo è squattrinato! Economia, signori! Parsimonia, ragazzi! ».

Tale è la canzone che si canta in Parlamento, e che tutti i giornali borghesi e socialdemocratici ripetono, ogni qualvolta alcune categorie di salariati o di stipendiati dello Stato chiedono qualche miglioramento economico anche lieve.

Che le casse erariali suonino il vuoto, non stentiamo a credere! Un paese che ha buttato in pochi anni oltre cento miliardi (L. 100.000.000.000) nella bocca del Molok dela guerla e nrelle ganascie dei pescecani e che quest'anno conta altri 7 miliardi di deficit, non può non sentirsi enormemente impoverito, indebitato fino al collo. Ciò è pacifico!

In quanto però all'economia e alla parsimonia... via non ischerziamo! I governi borghesi tutti adoperano la lesina, ove si tratti del pane dei loro dipendenti; sono invece spendereccioni fino allo sperpero scandaloso, ove si tratti di feste, teatralità, baldorie e annesse coreografie. Molti circensi, poco pane!

Udite, per esempio questa. La colonia balneare di S. Remo decide, in settembre, per ammazzar la noia della spiaggia, di celebrare una festa. Che fa? Inventa la « Regina del mare ». Roba vecchia, direte voi, stantia, rancida, di sapore francese! Basta ricordare la regina del mercato di Porta Palazzo di Torino o quell'altra consorella di Napoli.

Sia quel che volete. A S. Remo, perchè una biondina è coronata « Regina del mare », il governo italico, quello delle casse vuote e delle economie, manda niente po' po' di meno che una nave di guerra (cacciatorpediniere), la quale spara centinaia di colpi a salve che costano all'erario pubblico tanti biglietti di mille lire.

Ma ciò è poco, confrontato con le spese enormi che su la nave gravano, sia per il soldo degli equipaggi, sia per il consumo del materiale e dei combustibili.

Non solo! La sera dell'arrivo della nave corazzata, gli ufficiali di guarnigione della piazza di S. Remo preparano ai commilitoni del mare un sontuoso ricevimento a base di leccornie e di bevande ricercatissime come ognuno può immaginare (poveri disoccupati reduci dalle trincee!), a cui interviene il fior fiore della colonia bagnante. Chi paga? La cassa dello Stato, diamine!

Il lettore dirà: le son bazzecole coteste per uno stato di 40 milioni d'anime!

Sarebbe una bazzecola questa, qualora fosse sola. Ma il lettore metta i festeggiamenti di S. Remo con cento, mille altri che avvengono in lungo e in largo nella penisola, vi aggiunga i treni speciali (con sola prima classe) che testè viaggiavan gratis da Torino in Savoia per celebrare il cinquantenario della galleria del Cenisio, vi scodelli un contorno di centenari di Dante Alighieri, vi unisca le diarie, le trasferte, i soprassoldi, i premi, le gratificazioni, le promozioni, le onorificenze, ecc., ecc., all'alto personale, condisca il tutto con un po' di comparismo (che in simili contingenze non deve mancar mai), con tutto il festino del soldato ignoto, e n'avrà abbastanza, il lettore nostro, per avere un enorme menu, un piatto gargantuesco di milioni sperperati, buttati al vento, (o al ventre) della borghesia festaiola, gaudente, tripudiante. Milioni che, manco male, sono pagati per i 9/10 dal consumatore italiano, ossia dai contadini, dagli operai, dai piccoli impiegati, da coloro cioè, che ai ricevimenti, ai festeggiamenti non saranno mai invitati, non parteciperanno mai, mai, mai.

Per finire bene queste noterelle agrodolci, riferiamo ora un particolare intorno al ricevimento militare di S. Remo. Come gli ufficiali di marina apparvero all'ingresso del Casino di ricevimento, il plotone dei brillanti ufficiali di terra che attendeva sull'attenti, gridò tre volte il saluto formidabile: Eja! Eja! Alalà!

A cui i marinai risposero altrettanto formidabilmente:

Eja! Eja! Alalà! *E la fanfara intonò l'aria « Giovinezza ».*

Questo particolare abbiam riferito... più per dovere di cronaca che per dimostrare a lume di sole non esser vero affatto affatto che i gros bonnets dell'esercito italiano — baluardo dello Stato — vadan d'accordo coi signori fascisti... Macchè!

CARLAMBROGIO.

Cosas de Italia

Gli amici nostri recatici ultimamente in Russia, ci han narrato al loro ritorno, d'essersi portati un dì dal Commissario soviettista per gli affari esteri, compagno Cicerin, per sollecitare il ritorno in patria dei soldati ex-austriaci fatti prigionieri durante la guerra, appartenenti ai paesi ora annessi all'Italia.

« Il compagno Cicerin — ci han riferito i nostri amici — dapprima sorrise, poi, fissandoci maliziosamente negli occhi, ci disse: — Ma, amici,... c'è un governo in Italia? Penso di no! — Vedendoci meravigliati, quasi interdetti, il buon Commissario bolscevico soggiunse tosto:

— Perchè, vedete amici, tutti i governi ex-belligeranti si sono interessati, e da un pezzo, dei loro prigionieri. Tutti i governi, notate, perfino il francese, tengono a Mosca una loro legazione, la quale opera per gli interessi dei rispettivi connazionali. L'Italia non ha mandato nessuno. Il vostro paese è assente e ignorato... Avete, amici, un governo in Italia? L'Italia ufficiale non esiste, o quasi, all'estero. Cicerin aveva ragione. L'abbiam rilevato lungo il nostro viaggio, attraverso diversi paesi ».

Gli amici nostri, pellegrini di Mosca, dovrebbero andare a dirle queste cose a quei nazionalisti che fino a poco fa continuavano a urlare in lungo e in largo: L'Italia fa da sè!

Cosas de Italia!, direbbero in Ispagna.

(Soldi, amici, soldi!).

— Qua una lira, biondo!

— Una...

— Una lira, spicciati!

— A quale scopo?

— Per l'*Ordine Nuovo* milanese.

— Per...?

— Per un'arma di lotta che manca...

— Manca... a chi?

— A noi operai rivoluzionari.

— Non ce n'è abbastanza di giornali sovversivi a Milano?

— Di sovversivi... per modo di dire... ce n'è anche troppi...

— Come! Come!...

— Come... un fico secco! A Milano manca la stampa quotidiana comunista. Due campane son meglio che una.

— Ah! campana comunista?

— Comunista, sì.

— Ma io non sono dei vostri.

— Di chi sei, dunque?

— Di nessuno.

— Un crumiro, allora?

— Ma che crumiro d'Egitto! Non appartengo ad alcun partito politico, voglio dire.

— Eppure... bestemmi anche tu contro i padroni...

— E chi non protesterebbe?

— Sei stanco anche tu della reazione del governo...

— Chi non è stufo della sfacciata partigianeria dei poteri dello Stato? Ministri che esaltano il fascismo; prefetti che sciolgono i piccoli comuni amministrati da operai e contadini; questure che parteggiano apertamente per i padroni e arrestano gli operai per il più futile pretesto; giudici che, per lo stesso delitto, assolvono i fascisti e condannano ferocemente gli operai ritenuti sovversivi... Figurati se non ne ho le tasche piene!

— E avrai mandate mille imprecazioni, mille volte contro coloro che in nome della patria t'hanno spinto alla guerra e nel frattempo hanno accumulati milioni e milioni nelle loro casseforti.

— Ho imprecato e impreco tuttora contro la classe padronale che, invece di mantener le promesse fatte durante la guerra, ci riduce le paghe, ci aumenta le merci, ci butta nella disoccupazione senza pietà.

— E scommetto che manderai tutti i giorni al diavolo i mandarini, gli organizzatori, i capi lega, le commissioni interne, i capi, insomma, che al momento della lotta decisiva o abbandonano il campo all'arbitrio dei padroni, del governo o pure accettano di trattare la causa operaia alle condizioni più umilianti più disastrose.

— Li mando al diavolo, non solo; ma li fischio, quando vengono nei nostri comizi e li detesto con tutto il cuore.

— E con tutto cotesto po' po' di roba in corpo e in animo te ne vivi appartato dalla vita politica?

— A che pro, intanto?

— Meno male che non tutti la pensano come te..., altrimenti...

— Peggio di così... non la *podria andar*, amico comunista...

— Sta certo che, di questo passo, arriveremo anche più in là... su la strada della reazione borghese! Continuate, continuate a disinteressarvi de' vostri maggiori interessi! Torneremo indietro di tre o quattro secoli...

— In conclusione, che vuoi tu?

— T'ho chiesto una lira per il quotidiano comunista a Milano, e nient'altro... per il momento.

— E che farete col vostro quotidiano?

— Faremo argine all'offensiva padronale, all'invadenza politica, al *menefreghismo* dei vostri capi socialdemocratici...

— E poi?

— E poi... scuoteremo le masse proletarie, apriremo loro gli occhi, faremo loro vedere l'abisso verso cui son sospinte, abbatteremo idoli e feticci, distruggeremo tante tradizioni e tanti pregiudizii, e, nella polemica quotidiana con tutti gli avversari, vicini e lontani, rianimeremo i lavoratori abbattuti, avviliti, infonderemo in essi nuova forza, nuova energia, nuovo coraggio, nuova fiducia in se stessi, raccozzeremo l'esercito proletario sbandato, costituiremo i nuovi battaglioni su più rigida disciplina.

— Belle parole, ma... parole!

— I comunisti sanno anche far seguire alle parole i fatti, là, dove possono affermarsi e far presa su le masse lavoratrici. In Russia, i comunisti han debellato la borghesia feudale locale e han dato il benservito alla borghesia internazionale.

— E in Italia?...

— In Italia, finchè i lavoratori continueranno a... imitare il tuo esempio, non concluderemo mai nulla, per certo.

— Tutto... perchè non t'ho dato ancora un *franchin?*

— Il *franchin*... è indispensabile per la nostra battaglia, come indispensabile ci è l'aria per respirare e l'acqua per bere.

— Senza denari non si fa all'amore, nevvero?...

— Napoleone soleva ripetere che per far le guerre ci vogliono tre cose: soldi, soldi, soldi.

— Con le vostre collette, cari miei comunisti, cominciate a diventare asfissianti come i sagrestani della chiesa cattolica.

— E a chi dobbiamo rivolgerci per le nostre armi? Forse agl'industriali?

— Capisco: ma un giorno ci son le vittime politiche; un altro giorno, i bimbi di Russia; un terzo giorno il giornale quotidiano; un quarto...

— Si capisce: soli contro tutti, come siamo, dobbiamo tutto sacrificare per la causa nostra. Del resto, è vecchio assioma proletario: l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.

— Bisognerebbe che il nostro borsino fosse come il pozzo di S. Patrizio: inesauribile.

— Va là, che una lira non è, dopo tutto, un gran salasso nemmeno per un operaio... che fuma venti o trenta sigarette il giorno e va ogni sera al Bar...

— Gli è che un giornale quotidiano, come tu dici, richiede biglietti da mille. C'è solo il signor Mussolini che ha la virtù di fondare un quotidiano con cinque lire.

— Principia tu a dare il tuo contributo, e, a gocce a gocce, qualcosa concluderemo...

— Oh, dimmi: e... perchè non vi servite del... platino di Lenin per batter quattrini?

— Hai ragione! Ma c'è un guaio...

— Quale?

— Il Partito Comunista ha deliberato che le casseruole e le pentole di platino russo non siano vendute per nessun denaro al mondo.

— Perchè?

— Perchè in quei recipienti tanto preziosi vogliamo cuocere... le carote piantate dai nemici della Russia bolscevica, che son tante...

— Ottima idea! Si son dette tante *balle* su questo benedetto platino che... che... che... è un incosciente della peggiore specie, indegno di vivere, quell'operaio il quale non sa sacrificare pochi soldi alla propria elevazione, alla propria guerra, alla propria liberazione dalla schiavitù borghese. To'! Crepi l'avarizia! Staccami dal tuo bollettario una quitanza di dieci lire! Ecco il mio modesto contributo! Piglia qui! e che tutti i miei compagni di sfruttamento sappiano fare anch'essi il loro dovere! Un giornale di più sarà una campana di più che noi udremo, sarà un'arma di più che noi adopreremo...

Virb.

PROGRAMMA COMUNISTA

Principio: Chi non lavora non mangia.

Fine: Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Mezzo: Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

SOTTOSCRIZIONE
Pro-Quotidiano Comunista Milanese

Somma precedente	L.	2257,60
Milano: raccolte a mezzo compagno Pennati, scheda 113:		
Filomeno	»	2,—
Gamberini	»	—,60
Cassani	»	2,—
Fortichiari Bruno	»	5,C
Gi nni Remgiio	»	2,—
Avv. Negro Armando	»	10,—
Avv. Nardelli	»	30,—
Avv. Puricelli	»	46,50
Avv. Pascuini	»	10,—
Barbieri Pietro	»	10,—
C. Grilli	»	2,50
N. N.	»	2,—
Fumagalli C.	»	2,—
Pavia Bertocchi	»	4,—
Cavagnerle	»	1,—
F. I.	»	1,—
Rossi Paride	»	1,—
Pavia C.	»	4,—
N. N.	»	2,—
N. N.	»	2,—
D. Carbone	»	10,—
Radaelli Eugenia	»	4,—
Montadori Vittorio	»	50,—
Tognazzi Luigi	»	2,—
Ferrari Giovanni	»	1,—
G dda Ferdinando	»	1,—
Marallo Bramani	»	1,—
Mario Fili	»	2,—
Lattuada Pino	»	5,—
Rossinelli Ilario	»	5.50
Ravazzoli Carlo	»	5,—
Rataggi Carlo	»	2,—
Bertacchi	»	1,—
Ravazzoli Ettore	»	1,—
Cerini Angelo	»	1,—
Gorelli Alfeo	»	3,—
Rizzini G.	»	1,50
Musocco: racc. Ristorante pop.	»	15.55
Rogoredo: Sezione Comunista	»	300,—
Mil no: Lavoranti mensa a mezzo Pozzoni	»	50,—
Circ. Nicolini a mezzo Peverelli	»	4.40
Raccolte a mezzo Ripamonti E.	»	10,—
Raccolte a mezzo N. N.	»	20,—
Raccolte a mezzo Giambelli	»	10,—
Raccolte dal Gruppo Romana	»	11,—
Songa Fabio, primo versam.	»	50,—
Lavoranti mensa a mezzo Pozzoni	»	50,—
Totale	L.	3014,15

Il credito alle Coopererative

Sotto tale titolo, comparvero sull'*Ordine Nuovo* due importanti articoli dei compagno Alterisio circa il punto di vista comunista sulla Cooperazione e più specificatamente sulla soluzione comunista nei confronti del finanziamento del movimento cooperativo. Importanti, perchè anzitutto iniziano una opportuna disamina del problema stesso, necessaria ai fini scientifici del metodo marxista nello studio dei problemi economici: indispensabile per la scoperta dialettica di una soluzione che non voglia risentire dell'empirismo della costruzione metafisica, modo speculativo così caro al sofismo della scienza economica pre-maxista ed all'accomodantismo collaborazionista della socialdemocrazia del XX secolo.

Prima, però, di entrare in pieno nella discussione della soluzione alla quale logicamente è pervenuto l'autore dei suddetti articoli (soluzione che amiamo ritenere perfettamente conseguente alle premesse teoriche del programma comunista e perciò anche da noi completamente condivisa), riterremmo opportuna (e non certo a scopo di... pedanteria, ma perchè ne abbiamo potuto constatare *de visu* la necessità) una ampia trattazione preliminare del problema, mancata finora (o per lo meno nel campo della letteratura nostrana), ad un opportuno orientamento del pensiero del partito nel suo merito.

Il partito comunista, circa il problema specifico del finanziamento alla cooperazione, ammette il principio del credito di Stato od è per la sua soluzione classista identificantesi nella ricerca nella classe delle energie idonee al processo di autoemancipazione? Posto in questi termini, il dilemma dovrebbe apparire chiaramente definito. Siccome, però, non potrebbero mancare le obbiezioni, riteniamo opportuno addentrarci nello studio del problema, prospettandone i dati e le soluzioni.

Già nella dottrina marxista abbiamo agio di ritrovare i termini del dibattito e precisamente in quella lettera che sta tanto sullo stomaco al... marxista Kautsky (che volontieri manderebbe al diavolo chi l'ha scovata dalla trilustre ombra del dimenticatoio) e che così chiaramente rivela la dialettica marxista nella critica agli zibaldoni dell'allora socialdemocrazia tedesca. Intendiamo dire della « Critica del Programma di Gotha » di Marx.

Infirmandosi ai principi relativi sanciti nell'« Indirizzo inaugurale della I Internazionale » (1864), Marx, nella lettera scritta a Bracke nel 1875, critica nella III glossa marginale la tesi del Programma stesso sulla cooperazione. Diceva, essa: « Il Partito socialista di Germania, esige l'istituzione di società di produzione con l'aiuto dello Stato, ecc... « E Marx critica: « Invece che dal rivoluzionario processo di trasformazione delle società, l'organizzazione socialista del lavoro complessivo sorge *dall'aiuto dello Stato*, che lo Stato dà a società di produzione che esso, non i lavoratori, *evoca in vita*. Ciò è degno dell'immaginazione di Lassalle, che con l'assistenza dello Stato si possa costruire una nuova società come una nuova ferrovia! ». E più oltre: « L'inconveniente principale non istà nell'avere inserita nel programma questa specifica cura miracolosa, ma nell'avere regredito dal punto di vista del movimento di classe a quello del movimento di sette ». E magistralmente conclude che: « per ciò che concerne le odierne società cooperative, esse hanno valore in quanto sono indipendenti e non creazioni di operai protette da' governi e da' borghesi ».

Ed i vari organetti della moderna cooperazione, solo ora si accorgono della verità dialettica di tali principi scientifici della critica marxista all'economia politica capitalista, intanto che gli omenoni amici della Cooperazione nella Camera ardente, sudano camicie a stillar progetti tecnici e concreti per l'attività parlamentare del Barnum, da dare in pasto ai ben corazzati stomachi di struzzo dei pellegrini di Milano, solo preoccupati di lassallianamente ammanire, per ben deglutire, l'olla poddrida dell'opportunismo social-unitario; e ciò mentre il foglio magno della Cooperazione, invoca « il controllo parlamentare, democratico, popolare » sulla parsimonia scrupolosa della massima organizzazione cooperativa nell'amministrazione di quell'offa che lo Stato « democratico » ha gettato al povero Lazzaro cooperatore, vilipeso, calunniato e calpestato sotto il flagello della delazione fascista del mercimonio da lui fatto del sacro prezzo della... *union sacrèe*.

Continueremo sull'argomento.

Il Cooperatore.

« Quando io parlai a nome del partito comunista francese, furono i serratiani, che vocifatavano e gridavano al tradimento francese in occasione dello sciopero del 21 luglio 1919. Serrati sa bene tuttavia che a quell'epoca, non esisteva il partito comunista in Francia, c'era invece quell'unità dell'impotenza che Serrati vuol conservare in Italia. Egli sa che le responsabilità sono non dei francesi, ma dei riformisti di Francia, e forse anche d'Italia. Serrati sa tutto ciò, ma egli a Milano ha lasciato egualmente svolgersi contro il partito francese il tumulto social-nazionalista perchè il partito francese per la bocca del suo delegato attaccava i riformisti italiani ».

Trient.

Aiutiamo i compagni di Russia!

NEL REGNO DELLA SCIABOLA

Ai compagni del 33 Fanteria Cuneo

E' circa un mese che vi ho lasciati, lieto di svestire quella divisa per me e per voi ripugnante, per poter finalmente irreggimentarmi di nuovo nell'esercito del lavoro e della liberazione, onde esplicare liberamente quella propaganda che sebbene ostacolata in mille modi non abbiamo mai tralasciato di diffondere anche in caserma. Come vi ho promesso, vi dò le mie prime impressioni. Ritornai in paese colla convinzione d'andare verso la libertà.

La mia fu un'illusione e dovetti accorgermene presto. Se in caserma vi era la schiavitù morale, colla coartazione del pensiero, col divieto di dire apertamente le manifestazioni del nostro cuore; in queste regioni industriali vi è la schiavitù materiale. La disoccupazione, con la conseguente miseria, s'è abbattuta fra questi forti lavoratori. Per i crumiri, per le spie, per i ruffiani c'è il lavoro, ma per i comunisti non ce n'è più — per i comunisti c'è il carcere.

Questa è la libertà!

I nostri gallonati ritornano e anche per loro c'è il lavoro, c'è il fascismo che paga bene e ha sempre qualcosa da fare. Solo a noi poveri reietti che ritorniamo dopo aver servito per 33 mesi la patria di lor signori vien negato il tozzo di pane, per noi si riservano le spedizioni punitive capitanate magari da quegli stessi ufficiali che facevano di noi quel che volevano.

Giustizia di classe!

Conclusione: Mi sono convinto che in qualunque luogo noi ci troviamo, durante il regime attuale, in caserma nelle officine o nei campi a noi mancherà sempre l'aria della libertà che andiamo cercando, che a noi verrà sempre negato il diritto alla vita.

Ebbene, sta a noi il combattere per instaurare quella nuova società che sola potrà riconoscere i nostri diritti. Inquadriamoci nel Partito comunista e a fianco di queste giovani forze prepariamoci.

Compagni, io vi lascio, vi saluto e vi abbraccio, uniti sempre colla stessa fede che ci avvince.

L. B.

Dalle caserme di Bergamo

Cara « Voce Comunista ».

Mi rivolgo alla tua cortesia perchè tu dia un posticino alla voce di sdegno e di giusto risentimento che anima migliaia di giovani soldati strumenti innocenti del militarismo. Noi vogliamo che tutti considerino nel suo giusto valore la nuova opprimente leggerezza ministeriale. Nulla si predispone infatti, nemmeno lontanamente in merito a quei militari che ebbero, perchè sedotti dal decreto ministeriale dell'ottobre 1919, la poco avventurata idea di far rimanere un fratello sotto le armi al loro posto. Ora, con sibillino disinteresse, il Ministro Gasparotto, malgrado le promesse che ebbe ad esprimere ultimamente in riguardo, mette a tacere la cosa, lasciando che quasi metà della classi congedante abbia a rimanere sotto le armi. Tale inconsulto modo di agire non solo è in contrasto con il buon senso, ma anche col sacrosante diritto degli interessati militari. Non è giusto che siano fatti loro scontare i mesi nei quali non fruiscono di un momentaneo congedo, giacchè in detto tempo il Governo venne ugualmente servito dai loro fratelli. Ora i soldati sono messi alla berlina. Fino a quando?

Un gruppo di soldati sovversivi di stanza a Bergamo.

COMITATO CENTRALE COMUNISTA

nella Lega Proletaria Mutilati, ecc.

Milano, Palazzina P. Venezia

Il Comitato Centrale Comunista nella Lega Proletaria, presa visione delle circolari n. 1 e 2, emanate dal Comitato Centrale socialdemocratico dirigente la Lega stessa, delibera:

Tutte le Federazioni e le Sezioni della Lega dirette da Comunisti; tutti i Gruppi della stessa sono tenuti ad indire e far indire al più presto le assemblee dei Soci onde discutere in merito all'agitazione votata dal Comitato Centrale della Lega e far votare il seguente Ordine del giorno:

« L'assemblea delle Sezioni di... dopo ampia discussione sul memoriale presentato dal C. C. della Lega Proletaria... dissente dal memoriale proposto dal suddetto Comitato nei punti seguenti e per i seguenti motivi:

1) Nell'art. 1 del memoriale deve essere soppressa la frase: « Promesse ulteriormente dal sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra », non potendosi avere alcuna fiducia nella parola di un Governo borghese.

2) Gli articoli 3 e 4 debbono essere così sostituiti: « Concessione della polizza a tutti i combattenti e liquidazione integrale ed immediata di essa al suo valore nominale ».

Tale rivendicazione è infatti più larga e più equa di quella proposta dal C. C. e non valorizza Commissioni nelle quali i proletari della Lega non possono avere alcuna fiducia.

3) Gli articoli 5 e 6 sono pleonastici, perchè le leggi da essi richieste esistono già.

4) Nel memoriale del C. C. mancano le seguenti rivendicazioni, che noi proponiamo, e che la nostra Lega deve avanzare e sostenere con pari vigore delle altre:

a) I Comuni debbono essere autorizzati a far passare essi stessi nella Tesoreria Provinciale il mod. 208 per agevolare i pensionati nella riscossione delle loro spettanze; altrettanto valga per i conti amministrativi dei Depositi e dei Distretti.

b) Si deve procedere ogni trimestre alla revisione delle pensioni a seconda delle oscillazioni del costo della vita.

c) Pensione e caro-vita dovranno essere conglobati: si deve sopprimere la ricchezza mobile e il contributo di guerra in conto entrate del tesoro.

d) Deve esservi cura gratuita pei mutilati ed invalidi in qualsiasi luogo di cura finanziato o no dallo Stato, anche per le vedove, orfani e genitori dei caduti; da tale trattamento debbono escludersi i mutilati e invalidi che sono grandi proprietari di terreni od industriali.

e) Al malarico in atto deve essere fatto un trattamento di pensione pari a quello concesso al tubercoloso, essendo noto fra l'altro come i malarici che manchino di opportuni mezzi di sostentamento durante la fase attiva della malattia siano quasi irremissibilmente candidati alla tubercolosi.

f) Il trattamento fatto ai tubercolosi di guerra deve essere esteso anche a coloro che da loro sono stati contagiati (figli, mogli, parenti, e compagni di lavoro, ecc.), essendo evidente che il contagio contratto da questi è diretta conseguenza della malattia dei primi, dovuta a sua volta alla guerra.

g) Le categorie dei tubercolosi debbono essere ridotte a quattro, nell'ultima delle quali siano compresi anche coloro che sono dichiarati clinicamente guariti.

h) Deve essere modificato il decreto luogotenenziale del 30 giugno 1919, abolendosi la restituzione delle cinque lire percepite a titolo di anticipo a norma della circolare n. 400.

i) Deve essere inoltre riconosciuto il diritto a pensione anche a tutti i militari comandati ed esonerati, affetti da malattie dell'apparato respiratorio.

l) In ogni capoluogo di provincia debbono funzionare a conto dello Stato dispensari antitubercolari.

m) L'assistenza ai mutilati deve essere completata colla fornitura di tutti gli apparecchi necessari alla protesi in doppio, cioè due arti artificiali completi, due scarpe ortopediche per gli storpi, due paia di calze e due maglie di lana pei lesionati agli arti e rispettivamente ad altre parti interne od esterne.

n) L'indennità caro-viveri di una lira giornaliera deve essere concessa a tutti i militari ex prigionieri di guerra senza distinzione di grado e senza richiedere la presentazione di documenti, essendo evidente la difficoltà di procurarseli a tale distanza di tempo e di luogo dall'avvenuta prigionia.

o) Gli invalidi, i mutilati ed i genitori, vedove, orfani di caduti in guerra delle terre redente debbono avere un trattamento in tutto identico a quello delle altre regioni di Italia.

p) I genitori, vedove, orfani di militari fucilati durante la guerra debbono ricevere o la pensione, o almeno un assegno personale eguale alla pensione che spetterebbe loro se il loro congiunto fosse altrimenti caduto in guerra. Che ciò sia giusto dal punto di vista proletario è troppo evidente perchè occorra dimostrarlo; ma è notorio che molte fucilazioni compiuto durante la guerra furono ingiuste anche dal punto di vista borghese, ed è del pari ovvia l'impossibilità materiale di procedere ora alla revisione di tutti i processi terminati coll'esecuzione della condanna capitale.

L'Assemblea afferma inoltre che il metodo di lotta proposto dal C. C. non può dare risultati fattivi a pro dei minorati di guerra, e ritiene che, in base a quanto sopra, debba essere immediatamente convocato il Consiglio Nazionale onde trasformare il memoriale con quelle forme e modalità che sono i desiderati dei soci della Lega soprascritti.

Disposizioni varie. — In merito alla circolare amministrativa n. 2, emanata dal C. C. nei riguardi delle tessere 1922 si invitano le Federazioni della Lega sulle nostre direttive a chiedere che il Centrale invii le tessere alle Sezioni pel tramite delle Federazioni.

Sono pronte le marchette da applicarsi alle tessere 1922. Farne richiesta al Comitato Centrale Comunista della Lega Proletaria.

LOTTE PROLETARIE

Il continuo aumento del costo della vita

Mentre tutta la stampa gialla approva i padroni che ribassano i salari agli operai, e soffiano sul fuoco del Comune di Milano perchè si riducano gli stipendi degli icpiegati comunali, il bollettino dell'Ufficio del lavoro di Milano prova matematicamente come in un solo mese — il novembre u. s. — i viveri da noi siano enormemente aumentati e continuino ad aumentare in modo impressionante.

Ecco i diversi « bilanci » di novembre in rapporto al mese precedente:

« 1) *Bilancio dei nove generi alimentari*: ottobre 578,5 — novembre 584,45.

2) *Bilancio completo della famiglia operaia a consumi alimentari immutati rispetto all'anteguerra*: ottobre 535 — novembre 540,97.

3) *Bilancio completo della famiglia operaia a consumi alimentari immutati*: ottobre 122,12 — novembre 122,75.

5) *Bilancio completo dell'impiegato*: ottobre 374,75 — novembre 378,50».

Senza commenti!

***

« Abbiamo sott'occhio alcune statistiche del costo della vita in Italia e all'estero. Mentre in Italia siamo ancora nella fase ascendente, negli altri Paesi da parecchio tempo i prezzi — raggiunto un massimo nei mesi di primavera o d'estate — sono gradatamente ridiscesi. In Inghilterra, ad esempio, nonostante l'approssimarsi della stagione invernale che quasi inevitabilmente è apportatrice di un certo inasprimento dei prezzi, anche i numeri indici del novembre sono in diminuzione. Specialmente i cereali, le carni, i tessuti segnano prezzi di costo in continua diminuzione dal mese di marzo che diede i prezzi massimi.

Cereali e carni	261	166	165
Altre derrate alim.	260	194	190
Tessili	269	176	170
Generi vari	309	173	170

L'Italia invece conserva il triste privilegio di battere il *record*... della miseria fra le nazioni cosidette vincitrici.

Eppure i capi socialisti della Confederazione Generale del Lavoro non vogliono saperne della proposta comunista del fronte unico proletario per fronteggiare la tragica situazione!

Fra i lavoratori della terra

Le trattative, che sembravano interrotte, sono continuate in prefettura ed i mandarini e bonzetti minori che trattano in nome dei contadini hanno accettato, per vedere, dicono, la buona volontà degli agrari, un progetto del prefetto nè carne nè pesce: le Commissioni di avviamento al lavoro ridotte quasi alla mercè dei fittavoli! Ma allora sarebbe meglio la loro abolizione addirittura!

Gli agrari si mostrano inflessibili ed hanno buon giuoco per la coglioneria dei rappresentanti dei lavoratori. Sanno che Bellotti e Campanini hanno paura dello sciopero per la semplicissima ragione che se non ne avessero paura, l'avrebbero già fatto a quest'ora, e tengono duro per strappare quanto più possono delle conquiste già ottenute dai contadini.

Ma i contadini debbono diffidare: non devono rinunciare a nulla di quanto fu finora conquistato e consigliamo loro di dare una lezione coi fiocchi a quei mandarini che venissero per far loro approvare sia la diminuzione di paga e della percentuale della mano d'opera, sia l'esautoramento delle Commissioni comunali d'avviamento al lavoro.

Il Comitato provvisorio del Gruppo Comunista in seno alla Federazione Milanese dei lavoratori della Terra lancia ai contadini della Provincia il seguente appello:

Contadini del Milanese!

« I dirigenti la nostra Federazione per loro ignavia, non hanno saputo impedire a tempo che gli agrari diminuissero le paghe e mettessero in libertà gran parte della mano d'opera avventizia.

Mentre avrebbero dovuto in base al deliberato del Consiglio federale iniziare subito il movimento di sciopero dei mungitori, si sono lasciati menare per il naso dai padroni e dai fittabili, dando loro così il tempo di prepararsi chiamando da altre zone i fascisti-crumiri per terrorizzarvi in caso di sciopero.

Quanto è avvenuto domenica a Rosate dove l'agraria ha rotto gli indugi, ed a steso a terra quattro lavoratori, colla rivoltella dei suoi sgherri, dimostra quanto sia sbagliata la tattica socialdemocratica.

Ed ora stanno accettando la riduzione di paghe, della percentuale della mano d'opera, e la quasi abolizione delle Commissioni di avviamento al lavoro, le quali erano l'unica, per quanto esigua, garanzia del vostro lavoro.

Contadini!

Non permettete, in nessun modo, che tale turlipinatura avvenga! Non approvate nulla di tutto ciò! Formate dovunque i gruppi comunisti per smascherare il giuoco socialdemocratico e per difendere il vostro pane già così misero! ».

***

Ogni Comune, ogni Frazione, mandi per iscritto il nome di un fiduciario comunista socio della Federazione contadini al seguente indirizzo:

COMMISSIONE AVVIAMENTO AL LAVORO
Municipio di
(Milano) TRUCCAZZANO
Il Comitato Provvisorio.

Tenere presente:

Articoli e corrispondenze devono essere inviate alla Redazione:

Palazzina ex Dazio di Porta Venezia

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

Malgrado i nostri ripetuti richiami, molti corrispondenti si ostinano a scrivere troppe cartelle e dalle due parti del foglio. Qualcuno manda ancora corrispondenze e articoli alla sede della Federazione in via Paolo Sarpi. Qualche altro pretende di veder pubblicati attacchi personali. Bisogna evitare tutto ciò. Vogliamo rendere il giornale snello, educativo, sereno, elevato quanto è possibile in questi tempi di guerre accanite e spesso infruttuose. Si trascura dai più il problema agricolo, dimenticando che la maggioranza dei lettori sono contadini.

Per i meno diligenti avvertiamo:

1. Non pubblicheremo più gli articoli e le corrispondenze stese dai due lati del foglio o che trattino argomenti di puro interesse locale.

2. Toglieremo dai manoscritti, inesorabilmente, tutto ciò che si riferisce a pettegolezzi, bassi rancori, accuse avventate.

Vi sono tanti problemi che ci devono interessare. Tante ingiustizie da sventare o da denunziare. I comunisti non devono perdere mai di vista la meta ideale, lo scopo ultimo della nostra dottrina.

BINASCO

L'astensionista, nonchè assessore Attilio Scapuzzi, sulla *Battaglia Socialista*, n. 50, avrebbe la pretesa di smentirci ed invece non fa altro che confermare quanto abbiamo detto di lui. L'abbiamo accusato di aver issato la bandiera sul Comune e non lo smentisce, ma si limita a dire: « Nessun comunista è venuto da me ». Aveva bisogno che i comunisti, che chiama stupidi ed ignoranti, indicassero a lui, intelligente ed istruito, la coerenza socialista?

L'abbiamo accusato di astensionista che diventa elezionista, ed egli non lo nega. Dice solo che ha accettato la candidatura perchè glie l'hanno imposta. Quando si ha una convinzione non si ricevono imposizioni, tanto più che in quell'epoca il Partito non gliela poteva imporre.

L'abbiamo accusato d'astensionista comunista, passato con quei socialisti che denigrava, ed egli lo conferma, prendendo occasione per insultare alcuni comunisti che non conosce. Sarebbe meglio che ricordasse i Fioritto, i Nenni, ed altri del Barnum. Ci saprebbe dire, a proposito, dove erano e cosa facevano i Clerici, i Bonardi ed altri quando il Gramsci scriveva nell'*Avanti!*?

L'accusammo di essere andato con coloro ch'egli chiamava spie ed invece di smentirci ci dà dell'asino e degli analfabeti, ed aggiunge che anche noi fummo salvati dal sindaco.

Ricordammo che il proletariato fu generoso verso di lui ed egli ce lo conferma additando tutte le opere dei socialisti come fossero sue, mentre coi socialisti, sino a ieri, c'erano anche i comunisti. Ed infine conclude vantando i suoi precedenti, come usa fare la gente di malaffare quando è presa in flagrante.

Sta il fatto che l'astensionista comunista è diventato riformista, e forse peggio, e che permane con il partito con quelli che ha diffamato, forse perchè nel Barnum vi è posto per tutti. Evviva la coerenza!

BOLLATE

Sabato sera, nel nostro salone, ci parlò a lungo sul programma comunista un nostro carissimo compagno della F. P. C.

I parecchi socialdemocratici presenti, tanto per tenersi in carattere, quando si sentirono toccati sul vivo, lasciarono cadere il capo pesantemente sul tavolo e finsero di dormire il sonno profondo del giusto.

Che coraggio questi ex rivoluzionari! Salvo poi, a conferenza finita, a saltar su a dire nei crocchi le solite banalità del frasario del direttore dell'*Avanti!*. che il nostro povero Seassaro era uno scrittore del giornale di Mussolini, che Gramsci un patriota, ecc., ecc.

Come si vede, tutti profondi argomenti... per seppellire il comunismo!

State a vedere che qualche giorno verranno fuori a dirci che Lenin è uno stipendiato della Germania, che Zinovieff è un guerraiolo, e via di seguito.

Costoro che farebbero bene a lavare i loro panni « impuri » in famiglia e guardare un po' intorno al loro Barnum se per caso i Bonardi, i Nenni, i Guarnieri, i Clerici, oggi redattori dei giornali socialisti, non erano poco tempo addietro legati al mussolinismo; e se lo stesso Fioritto, segretario generale del loro partito non era, anche lui per caso, avversario del Partito Socialista, quando l'essere socialista (durante la guerra) era alquanto pericoloso.

Ciò che però è confortante qui a Bollate è il vedere tutta la gioventù più consapevole tutta con noi in corpo e in anima, mentre dall'altra riva non ci son più che i ruderi dell'elettoralismo e del cadreghino, e qualche raro buon diavolo in buona fede che non tarderà, dopo gli ultimi atteggiamenti più che borghesi del Partito Socialista, a passare con noi, visto che in Italia e in tutto il mondo non esistono oramai che due partiti e due classi: i partiti della classe borghese capitalistica, e il partito comunista internazionale, dal quale i socialisti italiani sono stati scacciati per due volte.

Coraggio, compagni, e avanti: leggete e diffondete la stampa comunista.

BOVISA

Da qualche mese la nostra Società Edificatrice, che racchiude in sè la parte più cosciente dei proletari della Bovisa, ha eretto un magnifico salone adatto a teatro drammatico e cinematografo.

All'erigersi di questo salone alcuni borghesucci e popolari diedero in escandescenze perchè vedono nel nuovo teatro il tramonto del loro secolare dominio. Ora, mentre il nostro salone dà buoni frutti, l'antico cinema-teatro « Risorgimento » va perdendo di giorno in giorno di affluenza del pubblico. Il proprietario di questo cinema, per riaversi dalla concorrenza, il giorno di S. Ambrogio diede una rappresentazione « pro Asilo Infantile », tuttora gestito da preti e capitalisti, allo scopo di accalappiare i poveri genitori dei bimbi.

Ma il popolo comincia a comprendere le astute manovre di coloro che mostrano l'offerta di due con una mano per rubare otto coll'altra e non abbocca più tanto facilmente.

Vi è poi la vecchia chiesa che sta diventando un altro cinema-teatro, per il ritrovo del droghiere, sacrestano e di qualche altro fedele alla santa parrocchia che ottiene tanti miracoli dai credenti che pregano.

Non intendiamo ora però di martirizzare questa povera gente che, poverina, fa quello che può per erigere una nuova chiesa che li mandi in paradiso in carrozza.

Nel nostro salone le rappresentazioni cinematografiche e teatrali riescono alquanto soddisfacenti. Ciò fa venire il male di pancia ai panciuti borghesi che vedono la quasi totalità del popolo sfuggire dai loro antichi ed addomesticati ritrovi.

I comunisti sperano che l'« Edificatrice » riesca a strappare alla borghesia ed ai popolari tutti il popolo lavoratore del paese ed augurano che con le sue rappresentazioni sappia avviare le masse all'emancipazione dallo sfruttamento capitalistico.

CAVENAGO D'ADDA

Lunedì, 28 u. s., in una riunione di contadini e braccianti tenutasi nelle scuole comunali, il compagno Mario Visigalli, tornato da Roma, ove era stato per le trattative fra agrari e lavoratori, ha riferito sulla situazione. In primo luogo ha confutato un manifesto murale affisso dagli agrari locali (il quale assicurava i lavoratori di non temere che le paghe non saranno diminuite), smascherando tutte le porcherie scritte su di esso e dimostrando il doppio gioco degli agrari i quali, colla loro assicurazione mirano ingraziarsi i lavoratori per meglio colpirli dopo.

Alla riunione inervennero alcuni popolari, i quali assicurarono di aderire anch'essi all'agitazione.

Prese infine la parola il compagno Gatti, il quale, a nome della massa, dichiarandosi lieto della dichiarazione fatta dai popolari afferma, (dato i precedenti poco corretti del loro Partito, specialmente in campagna, dove non è altro che la mano lunga della sacrestia e dei suoi tirapiedi al servizio degli agrari) di non potersi fidare dei popolari e mette in guardia i lavoratori a non prestarsi al giuoco. Conclude invitando i lavoratori a stringersi sempre più intorno alla bandiera del Partito comunista, strenuo difensore delle classi umili.

BIBLIOTECA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

Sono usciti:

N. BUCHARIN ed E. PREOBRAGENSKI: **A. B. C. del Comunismo.** Volume di 168 pagine — Prezzo: **L. 3,50.** Alle Sezioni e agli iscritti al P. C. I. **L. 2,50.**

LA QUESTIONE ITALIANA AL TERZO CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA. Volume di 150 pagine — Prezzo: **L. 2.**

CARLO RADEK: **Teoria e prassi dell'Internazionale 2 1|2.** Volume di 90 pagine — Prezzo: **L. 2,50.** Agli iscritti al P. C. I. **L. 2.**

N. LENIN: **L'imperialismo, come più recente fase del capitalismo.** Volume di 130 pagine — Prezzo: **L. 3.** Agli iscritti al P. C. I. **L. 2,50.**

ZINOVIEV: **Le lotte dell'Internazionale Comunista** (Relazione sull'attività dell'I. C. fatta al III. Congresso mondiale - Mosca, luglio 1921) — Prezzo: L. 3. Agli iscritti al P. C. **L. 2,50.**

Fra giorni usciranno:

CARLO RADEK: **La via dell'Internazionale Comunista** (Relazione sulla tattica dell'I. C. fatta al III. Congresso mondiale - Mosca, luglio 1921).

TESI E RISOLUZIONI APPROVATE AL III. CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA.

VERSO IL RIFORMISMO - DISCORSI DI CLARA ZETKIN E DI E. WALECKI AL CONGRESSO DEL P. S. I. (con introduzione di Wadecki e con conclusione di Clara Zetkin).

LA QUESTIONE ITALIANA AL I. CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE DEI SINDACATI ROSSI. (Mosca, luglio 1921).

W. P. MILJUTIN: Socialismo e agricoltura.

PICCOLA BIBLIOTECA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

È uscito:

CARLO RADEK: **Il X. Congresso del Partito Comunista Russo** — Prezzo: **L. 1,50.** Agli iscritti al P. C. I. **L. 1.**

***

N. 15 della « INTERNAZIONALE COMUNISTA » (Organo del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista). Pagine 210 di grande formato in-8 di 70 per 100 — Prezzo: **L. 20.** Alle Sezioni ed agli iscritti al P. C. I. **L. 10.**

N. B. — Alle Sezioni del P. C. I. che acquisteranno non meno di 25 copie di ciascuna pubblicazione, si darà un ulteriore ribasso del 10 per cento sui prezzi fatti agli iscritti.

Inviare ordinazioni, aggiungendo per porto il 10 per cento del prezzo del libro più L. 0,40 per la raccomandata, alla Libreria Editrice del P. C. I. - Via Marcantonio Colonna, 21 - Roma 33.

Storia socialista

« Un Ministero socialista sarebbe l'unico che in questo momento, in Italia, potesse abrogare la legge (art. 56) contro i ferrovieri ».

I. BONOMI, nell'*Avanti!* del 22 ottobre 1907.

. . . .

« Il ferroviere è un funzionario dello Stato e quindi si devono applicare a lui le disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati, cioè il famoso articolo 56 ».

BONOMI, Presidente dei Ministri, alla Camera, la scorsa settimana.

La carriera dell'on. Bonomi racchiude la storia di tutti i partiti socialisti, compreso quello italiano, che hanno rinnegato la tradizione rivoluzionaria della classe operaia.

Del resto, chi non sa che i capi del Partito Socialista italiano e della Confederazione del lavoro, sono contrari allo sciopero dei ferrovieri, dei postelegrafonici e che applicherebbero essi pure, anche senza essere ministri, l'art. 56 e l'articolo 99?

Sacco e Vanzetti

subiscono la revisione del processo. Salviamoli dalla sedia elettrica!!

CRESCENZAGO

Sabato 10 c. m. ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Circolo Cooperativo «Stretti in Fascio». Erano presenti da 350 a 400 soci. Si aprì la discussione alle ore 20,30 sulla relazione del Presidente.

I soci in massa domandano nubito spiegazioni perchè non si è ancora presentato nessun bilancio, nè trimestrale nè semestrale, in quest'anno.

Il nostro compagno Nigra vuole sapere specificatamente per quale motivo non si è ancora potuto presentare il primo bilancio, dal momento che da due mesi e mezzo si trova alla Federazione. Ciò fa pensare, egli dice, che la nostra società si trovi in una situazione non troppo rosea.

Ai consiglieri poi chiede la verità sulla situazione finanziaria della società, fra gli applausi dei soci.

Il Presidente del Consiglio, socialista e sindaco del paese e che osa ancora chiamarsi compagni, a questo punto minaccia di abbandonare l'assemblea, dicendo che non vuol passare per ridicolo. I soci protestano e insistono che continui a parlare il nostro compagno che finisce tranquillamente dimostrando che la responsabilità ricade tutta sul Consiglio e sul direttore Candiani, socialista vice-sindaco.

Parlano ancora vari soci, tutti contro il direttore Candiani. Risponde poscia a tutti il Presidente socialista e sindaco, per rovesciare tutta la colpa e la responsabilità al Consiglio, allo scopo di salvare il suo compagno e direttore.

Curioso questo Presidente che minacciava di abbandonare l'assemblea quando il nostro compagno attaccava il Consiglio ed ora incolpa il Consiglio per salvare il compagno direttore.

Si passa poscia alla nomina di una Commissione per la scelta del nuovo Consiglio, a far parte della quale sono scelti un nostro compagno e quattro iscritti a nessun partito.

Sulle «varie» domanda la parola ancora il nostro compagno Nigra. Egli dice che le nostre società non sono formate solo per bere bene e pagar poco, bensì anche per la coltura e l'istruzione del proletariato e chiede che da oggi in avanti nella nostra società siano libere tutte le conferenze e i comizi, affermando che soltanto attraverso la discussione il proletariato potrà scegliersi la giusta via per la sua emancipazione. Presenta infine un ordine del giorno in merito, ed a lui si associa anche il segretario della Sezione socialista, il quale, per questo fallo, appena terminata l'assemblea è attaccato dai suoi capi acerbamente.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

La Commissione per la scelta del nuovo Consiglio tenga presente le parole dette dall'ex direttore Candiani: «Sino che sarà lui in quel posto, o che sarà un altro che garbi a lui, mai nessuno saprà in che situazione si trova la nostra società». I soci se lo ricordino che è ora di finirla con questi stipendiati che diventano padroni e pensino a dargli un calcio dove si meritano.

***

Sabato, 17 corr. alle ore 20, assemblea generale del Circolo Cooperativo con la presentazione del bilancio dei primi cinque mesi.

Crescenzago socialista non conosce questi bei soggetti? E se li conosce, perchè non li caccia a legnate? Noi pensiamo che la massa ancora non li conosce bene. A voi compagni denunciare ogni loro cattiva azione nell'interesse del proletariato.

CUSANO MILANINO

La campagna dei dirigenti socialisti del locale Circolo Familiare contro i nostri compagni comunisti si è accanita ed è giunta al punto di sospendere due nostri compagni, uno per sei mesi ed uno per un anno dal diritto di frequentare il Circolo.

Il fatto che secondo i socialisti giustifica questo provvedimento è questo: nella prima quindicina di novembre un socialista iscritto al Partito, nei locali di esercizio del Circolo in presenza di testimoni, ebbe a dire che i comunisti sono tutti mascalzoni e farabutti, specificando anche il nome di un nostro compagno che secondo questo socialista dovrebbe essere più mascalzone e farabutto degli altri. Avvertito di ciò, il nostro compagno qualche sera dopo trovandosi nel Circolo, ne approfittava per domandare soddisfazione delle offese ricevute. A questa soddisfazione si rifiutava il diffamatore ed il nostro compagno dichiarava — e conferma — che non può «che essere un vigliacco chi diffama gli assenti e rifiuta giustificazioni dei suoi atti». Per questo nacque una vivace discussione, durante la quale vi fu anche uno scaracchio sul muso del diffamatore. Il Consiglio del Circolo, dopo ben maturata discussione (durata tre settimane) senza mettere in istato di accusa i nostri compagni, senza metterli in condizione di difendersi, li colpiva colla sospensione di sei mesi e un anno. Il diffamatore ebbe la gloria di aver provocato il fattaccio che poteva giustificare il provvedimento per l'allontanamento dei comunisti dal Circolo. I nostri compagni naturalmente, rammentando che non solo gli statuti sociali, ma anche la legge borghese ammette la difesa dell'accusato, continueranno, come meglio farà loro comodo, a frequentare il Circolo, disposti a rintuzzare le eventuali offese che riceveranno.

Ma tutto ciò, secondo noi, è fatto al solo scopo di impedirci il contatto coi soci, ai quali abbiamo intenzione di far conoscere le «cappelle» che gli amministratori socialisti prendono in Comune.

Per intanto domandiamo alla Giunta, la quale non risponderà, se accetta una discussione in «pubblica piazza» sulle direttive amministrative, sui matrimoni a domicilio, sul fabbricato scolastico, sulla Commissione annonaria. Se in settimana non avremo risposta provvederemo noi.

GRECO MILANESE

Per i socialisti cercare di portare i circoli famigliari sulle direttive comuniste che sono poi quelle dei socialisti veri e per le quali sono stati costituiti, significa sorprendere la buona fede dei soci, essere degli esclusivisti, intimidire i soci, rovinare i circoli.

Noi non ci meravigliamo di queste sfacciate accuse e menzogne con le quali i socialisti del Barnum mirano a nascondere le subdole manovre che in detti Circoli compiono come altrove, allo scopo di mettere in cattiva luce i comunisti per il fine esclusivamente di conquistare cariche e mantenere al seggiolino degli ambiziosi non certo per fare gli interessi del proletariato che ovunque abbandonano alla violenza borghese.

In quanto al sindaco Gatti Umberto, ex comunista, che ha la faccia tosta di negare di essersi valso dei voti del blocco per rimanere sindaco, ecco i dati inerenti alla famosa seduta in cui dette le sue dimissioni e come furono respinte; dopo di che egli rimase tranquillamente a fare il sindaco come niente fosse, ossia in omaggio alla coerenza politica.

Consiglieri presenti 26; votanti 25, astenuti 1 (il Gatti) e cioè:

Comunisti presenti: Corbella Enrico, Ghezzi Pietro, Magri Mario, Moltrasio Cesare, Mondoni Angelo, Oriani Luigi, Pastori Giulio, Salerno Luigi, Squinzo Luigi, Veggia Giovanni, Vignoli Waschington, Zani Giuseppe.

Socialisti presenti: Agostoni, Baccalini Agostino, Bertarelli Camillo, Brambilla Pietro, Brera Santino, Corradini Mario, Gatti Umberto, Grossi Giuseppe, Melzi Angelo, Minuti Giuseppe.

Blocco fascista, presenti: Pennocchio Pietro, La Rocca, Soliveri, Bassanoni.

Consiglieri assenti: rag. Gilberti, Quesada (espulso) del Blocco, Suardi Erminio e Bontadini Ercole comunisti assenti perchè detenuti.

Dei ventisei consiglieri presenti, hanno votato la riconferma dell'ex comunista Gatti, tutti i consiglieri socialisti, meno il Gatti che si è astenuto; un comunista (il Moltrasio) il quale in seguito a tale fatto è stato espulso dal nostro Partito, ed i quattro consiglieri del blocco fascista. Il risultato della votazione, è stato di quattordici voti favorevoli al Gatti contro undici voti contrari dati dai comunisti. Con ciò è ampiamente dimostrato che il Gatti, senza i quattro voti datigli dalla minoranza, non sarebbe stato riconfermato.

Altrettanto si potrebbe dire della nomina dell'attuale Giunta social-democratica contro undici schede bianche votate dai comunisti. La minoranza questa volta era sapientemente rimasta assente, ed anche al presente se questa non la sostenesse col suo voto la Giunta attuale non potrebbe reggersi.

I socialisti di Greco sono intransigenti a parole, ma nell'amministrare sono alleati al blocco fascista contro i comunisti, ed il proletariato ne fa le spese, come d'accordo si trovano per mantenere e conquistare le cooperative ed i circoli.

Noi siamo ben felici del nostro isolamento perchè pensiamo che se socialisti e bloccardi vanno così bene d'accordo ai danni della classe lavoratrice che pretendono di rappresentare, questa finirà di persuadersi che il partito socialista è un partito di traditori e che le sue aspirazioni non potranno essere soddisfatte che dal partito comunista.

Dopo Livorno, i socialisti andando sempre più a sinistra come vuole Turati, sono arrivati all'alleanza col fascismo, e fra non molto saranno alleati coi nazionalisti. Tutto in omaggio alle teorie marxiste che essi dicono di professare.

Dopo quanto è riportato sopra, la coerenza del sindaco Gatti Umberto non può più essere messa in dubbio. Si può essere più sfacciato? Ma a Greco pare conoscano abbastanza bene il loro uomo e già comincino a tenerlo in quella considerazione che merita.

I Segretari di tutte le Sezioni Comuniste della Provincia sono tenuti a rispondere alla circolare e ad inviare il nome di un fiduciario contadino comunista socio della Federazione Milanese dei Lavoratori della Terra al seguente indirizzo:

Commissione avviamento al lavoro
MUNICIPIO di
TRUCAZZANO

LEGNANO

Alla Sezione socialista di Legnano è iscritto un certo signor Massimo Fontana, del quale è bene mettere in luce le gesta antiproletarie.

Fanatico interventista e volontario del dopo guerra, si è iscritto al gloriosissimo partito socialpanciafichista per poter meglio fare i suoi interessi. E' padrone di un'officina, e come tale, appena entrato nel Barnum agiva umanamente verso i dipendenti operai; ma appena si ebbe conquistato la simpatia delle masse e la fiducia degli esponenti del partito socialista, è diventato un reazionario indescrivibile sino a spingere i suoi operai a mettersi in agitazione per il suo contegno poco ... tario.

Questo signor Fontana, al pari dei suoi colleghi di sfruttamento, licenzia gli operai qualificati per prendere degli operai contadini per pagarli meno; ma più crudele dei suoi colleghi li licenzia col pretesto che sono dei lazzaroni.

Per un individuo inscritto ad un partito che dice di fare l'interesse del proletariato non c'è male.

Additiamo agli operai questi messeri perchè si facciano un'idea che razza di socialisti vi sono nel Barnum.

Il partito socialista da qualche anno sta diventando esclusivamente un campo di esercitazione per gli affaristi e per gli arrivisti. Le masse però non lo comprendono ancora del tutto. Questi fatti servono ad aprire loro gli occhi.

LINATE AL LAMBRO

Domenica scorsa i soci del Circolo Familiare avevano indetto un'assemblea. All'ultima ora i dirigenti del Circolo, accortisi della presenza di un comunista della Federazione, nonostante il considerevole numero di soci intervenuti, rinviarono l'assemblea.

Il compagno nostro parlò ugualmente sul Partito Comunista ed i sindacati, fra l'unanime consenso degli intervenuti, che non si dettero per inteso di andarsene.

MAGENTA

Domani voteremo dunque per il nostro consigliere provinciale!

E' quasi certo che il proletariato più consapevole del Mandamento (quello che non s'è lasciato ingannare dai trucchi popolaristi o socialdemocratici o fascisti) s'affermerà sul nome carissimo del nostro compagno

GIOVANNI FURLANI

una delle vittime più martoriate dalla giustizia borghese.

Il proletario che non voterà per

GIOVANNI FURLANI

non avrà più il diritto di chiamarsi rivoluzionario, nè d'inneggiare a Lenin e alla Russia.

I lavoratori che non voteranno per il nostro candidato saranno anche indegni d'aspirare a liberarsi dalla schiavitù borghese e su di essi la reazione padronale, politica, fascista avrà ben ragione d'imperversare, d'incrudelire, in quanto

GIOVANNI FURLANI

nel tragico momento che attraversiamo noi tutti, rappresenta, incarna tutta l'anima del proletariato ribelle che aspira a spezzare tutte le catene del privilegio.

Operai e contadini del Mandamento, che avete tanto inneggiato al comunismo russo, che avete nome d'essere dei rivoluzionari, fate tutti il vostro dovere: respingete tutte le schede che non hanno il nome del vostro fratello

GIOVANNI FURLANI

MELZO

Domenica 4 corr. si è tenuto al Circolo di Melzo un comizio dei contadini sui riguardi dell'agitazione agraria.

Parlò il bonzino Lampati, cercando di far vedere ai contadini presenti lucciole per lanterne. Aveva già parlato circa un'oretta e sul termine un nostro compagno chiese la parola in contraddittorio. Ma l'amico tornò subito in alto mare e continuò la sua tiritera per una buona mezz'oretta ancora.

Quando dio volle smontò lasciando la parola al nostro compagno, che in poche, ma incisive frasi denudò il demagogismo della tattica bellottiana. La prima volta che si osò profanare il dio Bellotti i contadini restarono stupefatti. Ma dacchè è cominciata una salutare reazione alle manovre dei dirigenti della Federazione dei contadini, fra la massa lavoratrice comincia a farsi strada la convinzione di essere turlupinata dai vari Bellotti e Campanini. Presto se ne vedranno gli effetti!

MONZA

Il Comitato pro affamati Russi comunica che gli introiti della serata pro Russi salgono a L. 1068,50 e che le spese relative per stampa, affissioni, marche da bollo, affitto teatro e viaggio artisti ammontano a L. 402; per cui la serata ha dato un introito netto di L. 666,50, che furono subito spedita al nostro Comitato Centrale.

Il Comitato porge i più sinceri ringraziamenti al proprietario del Cinema-Teatro Politeama, agli artisti operai che gentilmente concorsero coll'opera loro, ed a tutti i Circoli che si prestarono per la vendita dei biglietti.

Il Comitato avverte infine che la Compagnia «Roma» (Momoleto) che aveva assicurato il suo concorso, come dal programma-manifesto, per aver avvisato all'ultimo momento di non poter intervenire, non ci fu possibile supplire alcun numero del programma, per cui non può essere mossa alcuna colpa al Comitato organizzatore il quale ha fatto il possibile perchè la festa riuscisse degna dello scopo che si proponeva.

MUSOCCO

L'attuale Amministrazione massosocialmassimalista di Musocco minaccia di passare alla storia col nome di Amministrazione dei sequestri.

Ancora poco tempo fa una famiglia di via Ponchielli, giacente nella più squallida miseria si vide minacciare il sequesto del misero mobiglio per il mancato pagamento di una rata della tassa di famiglia.

E questi signori che usano far soldi per il Comune in questa guisa, sopra le lagrime e la disperazione di intere famiglie, hanno la «tolla» di venir fuori bel bello a proporre in Consiglio Comunale il concorso di una somma per il monumento a *Giuseppe Di Vagno!* Cinismo od incoscienza?

Se non li conoscessimo, se non avessimo visto, per esempio, coi nostri occhi il rubicondo e paffuto Lechi parlare di Di Vagno seduto placidamente col sigaro nella bocca beata e felice lanciante nugoli di fumo, potremmo ammettere in questi individui la semi-infermità di mente. Ma invece posseggono proprio, tranne qualcuno «fesso» per definizione, la cinica volontà di turlupinare demagogicamente i lavoratori. Il padrone, il nottambulo dell'Asilo Guidinetti, il sindaco travicello, ecc., ecc., tutti si sono sfrenati ad una corsa pazza di demagogia. Assistendo alle riunioni del Consiglio Comunale si rileva subito il grado di degenerazione in cui è caduto il Barnum musocchese dopo il distacco dei comunisti. La minoranza esigua, ma pugnace, fa mordere la polvere e denuncia ai lavoratori tutti di Musocco l'opera politicamente nefasta dei masso-socialmassimalisti.

Di Vagno, profanato nel suo martirio da coloro che con il patto col fascismo hanno cooperato al suo assassinio, è il simbolo del cinismo demagogico degli attuali amministratori del Comune di Musocco.

Ma il proletariato li ha già giudicati e s'appresta a dar loro la paga che si meritano.

ROGOREDO

Domenica 4 dicembre ebbe luogo il preannunciato Convegno di Zona, al quale convennero le seguenti Sezioni: Vigentino, Lambrate, Linate al Lambro, Chiaravalle e Rogoredo. Apre il Convegno il capo zona. A presidente viene eletto il compagno Carlo Sara che inaugura il Convegno con un vibrante discorso. Inneggia poscia all'operato comunista; manda un saluto a tutte le vittime politiche; protesta contro la sfacciataggine del Gruppo parlamentare fascista e compagnia, per l'azione che vanno esercitando a danno del nostro valoroso battagliero compagno Misiano.

Tutte le Sezioni si dichiarano solidali coll'oratore e pronte ad ogni battaglia che si dovesse ingaggiare.

Hanno poi la parola i compagni De Amicis, Scotti Arciste, Tosi, Pertola, Gualeni e Dallera per i Giovani Comunisti.

Ha per ultimo la parola il compagno Rizzini, il quale con un minuzioso discorso illustra il nostro movimento di inquadramento e come questo sia la sola via che ci possa dare la forza di emanciparci dallo sfruttamento borghese.

Il Convegno si sciolse con un saluto al compagno Furlani, ingiustamente condannato perchè colpevole di essere sovversivo e comunista.

Terminato il Convegno ci dirigiamo alla Cooperativa di Rogoredo, ove per bontà del Consiglio ci fu permesso di portare la nostra parola agli operai. Quivi, in barba a tutti i decreti Bonomiani, si improvvisa un bel comizio. Dove parlano De Amicis, che apre il comizio, Sara, che con calde parole mette in evidenza l'opera sfacciata della socialdemocrazia; Rizzini che illustra il programma comunista.

Gli oratori sono attentamente ascoltati dal numeroso uditorio e caldamente applauditi. Al grido di «evviva il comunismo!» il comizio si sciolse.

SACCONAGO

I socialisti tennero, nella settimana scorsa, un comizio in cui il signor Balestrieri parlò da rivoluzionario.

In contradditorio prese la parola il nostro compagno D'Ambrogi, il quale non potè a meno di dirsi d'accordo coll'oratore socialista nel modo che aveva parlato; ma non coi dirigenti del Partito socialista i quali, mentre nei comizi parlano come Balestrieri, in pratica agiscono diversamente.

Il Balestrieri ed i pochi socialisti presenti finsero di scandalizzarsi e perchè non fossero ascoltate dal proletariato le parole del nostro compagno si diedero a gridare «viva il socialismo!»

Ma la massa ormai comincia a capire che i capi dei socialisti hanno due facce: una rivoluzionaria per turlupinare il proletariato, l'altra riformista per abbonirsi la borghesia; entrambi d'accordo per farsi sgabello e salire allo scopo di aggiogare il proletariato alla schiavitù padronale.

Sì, viva il socialismo e coloro che se ne servono per farsi una posizione. Evviva pure la sincerità rivoluzionaria del Balestrieri riformista e di tutti gli altri socialisti che sulla piazza fanno il rivoluzionario e nel Partito sono in pieno accordo coi riformisti. Se questa condotta non è tradimento ci dicano quei del Barnum cosa sia di diverso.

SESTO CALENDE

Il 4 corrente fu tenuto un comizio per l'agitazione dei lavoranti in legno di Sesto Calende, in cui parlò un rappresentante della Camera del Lavoro di Perugia, uno dei soliti parolai. Per la Federazione dei lavoranti in legno parlò poscia il compagno Bertoli, facendo rilevare alla grande massa accorsa perchè le maestranze della Ditta Capè fu costretta a scendere in lotta ed invitando infine tutti i lavoratori a scendere in campo per sostenere gli scioperanti.

FIORI DI ARANCIO.

Il compagno Moroni Pierino colla signorina Bassetti Maria. Auguri da parte di tutta la Sezione.

TRUCAZZANO

Domenica 11 corr. tenne adunanza il Consiglio Comunale in cui, tra l'altro, era proposta la modificazione del nome delle vie e piazze di Truccazzano, sostituendo gli attuali nomi con nomi cari al cuore del proletariato. La Prefettura, come al solito, aveva annullata la deliberazione della Giunta in proposito, ma i nostri compagni del Consiglio Comunale, in segno di protesta contro la reazione lusignolesca verso i nostri Comuni, ad unanimità deliberarono di insistere su tale proposta.

Venne pure deliberato lo stanziamento in bilancio del sussidio verso le popolazioni russe colpite dalla carestia.

Qui, il consigliere della minoranza, avv. Dell'Orto, si sentì in dovere di sciorinare un discorsetto sui soliti luoghi comuni delle malefatte bolsceviche in Russia. A cui risposero per le rime il nostro compagno sindaco Sangregorio e l'assessore Sala, sventando le calunnie di cui da parte della borghesia mondiale è fatto segno il Governo russo dei Soviet, reo al loro cospetto di essere l'alfiere della rivoluzione mondiale.

Il sussidio venne poi approvato a grande maggioranza.

Ed ora domandiamo all'ineffabile dicitore di sciocchezze, avv. Dell'Orto: Come mai il Consiglio Comunale di Roma, composto da gente non certo tenera dei comunisti, ha votato 50.000 lire per gli affamati russi, se la carestia delle regioni del Volga era il frutto del Governo bolscevico?

Egregio avvocato, zitto dunque, per non correre il rischio di essere smentito dai suoi stessi colleghi!

Per poco continui questo tempo non ci sarebbe da ridere che avvenga anche qui come in Russia. A chi affibbierà la colpa in tale caso l'avvocato Dell'Orto?

Dalla Provincia di Bergamo

BERGAMO

Domenica 29 novembre u. s., il fiduciario della zona, con un gruppo di soci della Sezione Giovanile Comunista di Bergamo eseguirono a Fara ed a Canonica d'Adda un sopraluogo a scopo di propaganda e d'ispezione, non ricevendo da parecchio tempo alcuna notizia sul movimento giovanile di quelle località, e per le dicerie sorte circa lo scioglimento di quelle sezioni.

Contrariamente alle previsioni pessimiste, dopo i *pour-parler*, avuti con i dirigenti le sezioni succitate, ci convincemmo che ancora una grande vitalità ed entusiasmo le anima.

Fummo accolti da una cinquantina di persone, adulti e giovani comunisti, al canto ed al suono dell'«Internazionale» e dagli osanna alla Russia ed al comunismo.

Indi, radunati in locale fissato in precedenza, parlò ai convenuti il compagno Perico. Ringrazia anzitutto i compagni per l'accoglienza cordiale e porta il saluto dei giovani comunisti di Bergamo; incita quindi al lavoro di proselitismo, d'inquadramento e di organizzazione tanto necessari in questo momento di reazione economica e politica contro il proletariato di tutto il mondo. Invita infine i Consigli direttivi delle due sezioni ad accordarsi per una grandiosa manifestazione per la fine mese, alla quale dovranno prender parte anche i compagni e simpatizzanti delle zone limitrofe. Questa manifestazione — dice il compagno Perico — servono per affiatare e nel nostro caso a dare agli avversari una prova della nostra forza e compattezza nonchè a disilluderli sullo stroncamento della nostra opera di penetrazione fra le masse.

Dopo aver attraversato il paese, seguiti dalla quasi totalità della popolazione, al canto degli inni sovversivi, la manifestazione viene chiusa dal compagno Arnoldi di Fara con un saluto alle vittime politiche.

***

E' stato espulso dal Fascio giovanile comunista di Bergamo Faccinetti Giuseppe, per incoerenza politica.

Gli operai dell'officina Corpi Cavi, sono in sciopero da circa due settimane per solidarietà con un compagno licenziato senza preavviso. La sua colpa è di essersi ribellato ad un regolamento-capestro imposto testè agli operai della ditta unitamente alla riduzione dei salari. Lo sciopero procede compatto e fra l'entusiasmo del proletariato di Bergamo, che vede in questa lotta un po' di fede e di luce in questo periodo così buio per la lotta di classe e di disorientamento delle masse operaie, specie nell'ambiente nostro.

Ordine del giorno votato dalla Sezione metallurgica di Bergamo nell'assemblea tenutasi il 6 dicembre corrente.

«I metallurgici di Bergamo, riuniti in assemblea ordinaria la sera del 6 dicembre 1921, mentre protestano energicamente contro la magistratura borghese per il verdetto approvato a danno dei compagni metallurgici di Torino, plaudono ai suddetti compagni attestando tutta la loro solidarietà pel fermo contegno mantenuto di fronte ai giudici, mantenendosi agli ordini del C. C. per quella qualsiasi azione di protesta che credesse opportuno effettuare».

Dalla Provincia di Pavia

PAVIA

Domenica 4 corr. fu tenuta in Pavia il Congresso Provinciale Giovanile Comunista, il quale, riuscì una manifestazione di forza e disciplina comunista, nonostante che alcune sezioni siano state impossibilitate ad intervenire.

Alle 10 il compagno Freddi, che presiede, apre il Congresso e dà la parola al segretario politico per la relazione morale, il quale si sofferma a lungo sulle difficoltà che il vecchio Comitato ha dovuto superare; parla poi dell'attuale momento e augura ai compagni del nuovo Comitato di continuare con più intensità l'opera e la propaganda comunista.

L'amministratore espone la situazione finanziaria e invita i Circoli ad eseguire con più puntualità il loro dovere. Anche la relazione finanziaria è approvata.

A questo punto entra il compagno Maggioni che rappresenta il Comitato Centrale, e come segretario provinciale della Federazione di Milano porta il saluto dei giovani milanesi, accolto da applausi da tutti i congressisti.

Parla poi Rustioni sul movimento femminile ed infantile, spiegando l'utilità di questa propaganda. Si dilunga maggiormente su questo argomento il compagno Maggioni, il quale porta esempi della provincia di Milano e invita il nuovo Comitato a interessarsi ed a curare anche questo movimento.

Sul movimento economico della provincia parlano Bignami, Rustioni, Maggioni ed altri, portando le diverse idee e i diversi pensieri sulla situazione, e si conclude invitando il nuovo Comitato a prender atto dei concetti esposti dai diversi compagni e di assistere le nostre sezioni nel movimento sindacale, prendendo provvedimenti su quelle che trasgrediscono i deliberati del Congresso.

Maggioni poi parla sui compiti della gioventù comunista, spiegando a lungo l'opera del Comitato nazionale e la tattica da esso usata pel movimento rivoluzionario comunista.

Rustioni e Castoldi esprimono la loro solidarietà cogli organismi centrali, per la Federazione di Pavia, pur trovando qualche obiezione sulla tattica da essi usata in principio, ed infine viene votato un ordine del giorno Castoldi-Maggioni (che è pubblicato sull'*Avanguardia*) all'unanimità da tutto il Congresso.

Viene poi fatta la nomina del nuovo Comitato provinciale, costituito da compagni sui quali il Congresso ha posto la sua fiducia votando all'unanimità, sicuro che essi adempieranno completamente ai propri doveri. Venne poi proposto e accettato quale rappresentante della Federazione Giovanile Provinciale Pavese al Congresso Nazionale, il compagno Rustioni Lino.

Prima di chiudere il Congresso Castoldi legge una lettera, nella quale il compagno Mario Lanfranchi scusa la sua assenza. Quindi il Congresso si scioglie fra l'entusiasmo degli interessati.

Importante. — Alle Sezioni che non sono intervenute al Congresso, saranno inviate le relazione morale e finanziaria ed altre comunicazioni, per le quali le Sezioni sono vivamente pregate a rispondere subito. Sarà pure spedito il conto arretrato quote mensili 1921, che devono essese spedite non oltre la fine di questo mese perchè la Federazione necessita di questi soldi che le Sezioni devono inviare dando prova del loro spirito di sacrificio e della loro disciplina.

Posta... in franchigia

Crescenzago. — N. P. — La corrispondenza è pervenuta in ritardo per essere inserita nel numero scorso. In questo non serve più. Anticipate!

Melegnano. — C. — Passate in Redazione lunedì sera se vi preme chiarire.

MONZA. — P. — Abbiamo dovuto sopprimere la seconda parte per ragioni di spazio.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai - Milano, Via Spartaco, 4